



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Su Maestro Grazia dei Castellani teologo e matematico del XIV secolo

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Su Maestro Grazia dei Castellani teologo e matematico del XIV secolo / Ulivi, Elisabetta. - In: BOLLETTINO DI STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE. - ISSN 0392-4432. - STAMPA. - 35:(2015), pp. 111-144. [10.1400/232280]

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/885519> of the repository was last updated on 2021-03-17T16:03:00Z

Published version:

DOI: 10.1400/232280

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

SU MAESTRO GRAZIA DEI CASTELLANI TEOLOGO E MATEMATICO DEL XIV SECOLO

ELISABETTA ULIVI*

ABSTRACT: One of the most significant names among the writers of treatises on the abacus in the late Middle Ages and of early Renaissance is undoubtedly that of the Augustinian friar Grazia dei Castellani, even though his mathematical output has come down to us only in part, through a number of excerpts selected by other important authors of the 15th century. In our work we have gathered the biographical information published on the friar up to now, with clarifications, observations and comments, and with the addition of new information on him and his family that has been drawn from documents in the State Archives of Florence. Thus we have retraced the most important stages in his religious life and his intense activity not just as a mathematician, but also and above all as politician, teacher and theologian.

Nell'opera quattrocentesca il *Paradiso degli Alberti*, per la prima volta pubblicata da Wesselofsky e da lui attribuita a Giovanni Gherardi da Prato, si racconta di conversazioni che si svolsero nel maggio del 1389 tra un gruppo di intellettuali e uomini politici del tempo, prima nel castello dei Conti Guidi a Poppi e poi nella splendida villa del Paradiso di Antonio Alberti, alle porte di Firenze. Tra gli altri, fecero parte della colta «compagnia di singularissimi, famosi e chiarissimi uomini» gli stessi Gherardi ed Alberti, il cancelliere Coluccio Salutati, l'erudito agostiniano Luigi o Lodovico Marsili, il medico Marsilio da Santa Sofia, il musicista Francesco Landini, il giurista Giovanni di Ruggero dei Ricci, il filosofo e matematico Biagio Pelacani.

Eraci ancora il preclaro e famoso teologo e matematico Maestro Grazia, non meno d'ingegno divino che umano.¹

L'illustre ed eclettico personaggio qui ricordato era il frate generalmente conosciuto come Maestro Grazia dei Castellani, allora confratello del Marsili nel convento degli Eremiti agostiniani di Santo Spirito di Firenze.

Sono non pochi gli studi di storia degli ordini religiosi, di carattere umanistico e scientifico che riferiscono sul Maestro Grazia, seppure in modo frammentario, oltre ad una voce a lui dedicata dal *Dizionario Biografico* che risale tuttavia alla fine degli ormai lontani anni Settanta. Nel lavoro che qui presentiamo abbiamo riunito quanto fino ad oggi noto sul Castellani, con opportune revisioni, aggiornamenti e commenti, e con l'aggiunta di notizie inedite che si deducono da documenti dell'Archivio di Stato di Firenze, per lo più relativi al Convento di

* Elisabetta Ulivi, Dipartimento di Matematica e Informatica U. Dini, Viale Morgagni 67/a, 50134 Firenze; elisabetta.ulivi@unifi.it. Lavoro eseguito nell'ambito del progetto "Edizioni Critiche di Storia delle Matematiche" del MIUR.

¹ GIOVANNI DA PRATO 1867, 3, p. 3.

Santo Spirito. In Appendice abbiamo riportato questi documenti, per esteso o sotto forma di trascelta dei passi essenziali.²

FRATE DEL CONVENTO DI SANTO SPIRITO

In quasi tutti i testi che parlano del Nostro, il frate agostiniano è citato come Maestro Grazia o Graziano dei Castellani³ ed anche solo col nome di battesimo,⁴ ad eccezione di alcuni lavori che, a proposito del suo insegnamento nello Studio fiorentino, lo ricordano più precisamente come Maestro Grazia di Ser Bono Castellani, sulla base dei documenti relativi.⁵

Una pergamena del Convento di Santo Spirito, datata 27 settembre 1361,⁶ permette ora una più chiara individuazione del padre di Frate Grazia, che nel rogito si dice figlio del defunto notaio Ser Bono Orlandini o di Orlandino del Popolo di San Piero Scheraggio, senza tuttavia alcun cenno al cognome Castellani, come peraltro avviene nei non pochi documenti da noi rintracciati su Ser Bono. La famiglia del notaio doveva costituire un ramo secondario dei Castellani, importante casata del patriziato fiorentino che fu diversificata in varie diramazioni tra cui quella «più antica et nobile» appartenente al Gonfalone Carro del Quartiere di Santa Croce ed al suddetto popolo.⁷ Non a caso quasi del tutto assente è il nome di Grazia nei fondi genealogici riguardanti i Castellani, mentre il padre Ser Bono vi compare solo sotto la voce Orlandini o Orlandino.⁸ Nell'antica Chiesa di San Piero Scheraggio, nel pavimento ai piedi dell'altare della Cappella Castellani, e ad attestare lo stretto legame di parentela tra i patroni di quella cappella e gli Orlandini, erano infatti un tempo visibili e molto vicine tra loro le armi delle due famiglie.⁹

² Nella trascrizione dei documenti manoscritti abbiamo sciolto le abbreviazioni, ricomposto opportunamente le parole, introdotto accenti ed apostrofi, ricostruito la punteggiatura e l'uso delle maiuscole; in parentesi quadre abbiamo aggiunto lettere o parole utili alla comprensione del testo. Nei documenti riportati parzialmente i tre puntini di sospensione stanno ad indicare brani da noi omessi nella trascrizione, mentre tre spazi vuoti tra parentesi quadre corrispondono ad una lacuna presente nel documento. Ricordiamo che a Firenze l'anno iniziava il 25 marzo, 'ab incarnatione', posticipando rispetto allo stile attuale; nel fare riferimento a ciascun documento, abbiamo sempre seguito la datazione moderna, mantenendo quella originale solo all'interno del documento stesso e nell'indicazione delle pergamene dove è parte integrante della collocazione.

³ Si vedano ad esempio TORELLI 1680, p. 329; OSSINGER 1768, p. 346; Wesselowski in GIOVANNI DA PRATO 1867, 1, p. 261; CAPPONI 1876, p. 84; GHERARDI 1881, p. 376; NOVATI 1893 e 1896, 2, p. 376 e 3, p. 362; GUERRI 1926, p. 175; PERINI 1929, p. 211; ARRIGHI 1965, pp. 377, 395; ARRIGHI 1967b; ARRIGHI 1967c, p. 768; VAN EGMOND 1976, p. 380; ORVIETO 1978; TOTI RIGATELLI 1986, p. 12; PANCANTI 1984; CIOLINI 1996, p. 24; SIMI 1996, p. 79; SIMI 1999, p. 3; SIMI 2000, p. 173; SIMI 2001, p. 82; CAMEROTA 2001, p. 13. BNF, Poligrafo Gargani 526 (Castellani), scheda 173.

⁴ Ad esempio in NEGRI 1722, p. 315; GIOVANNI DA PRATO 1867, 3, p. 3; DOMINICI 1933, p. 164; ARRIGHI 1967a, p. 420; ARRIGHI 1968, pp. 74, 81. BNF, Poligrafo Gargani 253 (Grazia), schede 51 e 52.

⁵ Cfr. SPAGNESI 1979, p. 42; GARFAGNINI 1989, p. 116; GARFAGNINI 2004, p. 25.

⁶ Appendice, documento 2.

⁷ ASF, Ceramelli Papiani 1306.

⁸ Cfr. ASF, Manoscritti 348 (Carte dell'Ancisa AA: Orlandini), c. 682r; 357 (Carte dell'Ancisa II: Orlandini), c. 308v; 360 (Carte dell'Ancisa MM: Orlandini), c. 645v. BNF, Poligrafo Gargani 1436 (Orlandino), schede 3-5.

⁹ Quella dei Castellani ha al centro un castello turrato e merlato; quella degli Orlandini un rastrello in alto che sovrasta tre stambecchi rampanti: ASF, Ceramelli Papiani 1305; BNF, Alfredo Cirri, *Sepoltuario*, 10, p. 5299.

Ser Bono nacque verosimilmente negli anni Settanta del XIII secolo e fu un importante notaio di Firenze, presente in un elenco di matricole della relativa Arte compilato nel 1338.¹⁰ Durante la sua lunga carriera fu notaio delle Riformagioni e notaio dei Priori.¹¹ Nell'Archivio Notarile rimangono di lui solo due protocolli contenenti rogiti compresi tra il gennaio 1309 e il maggio 1319.¹² Numerose sono le pergamene del Diplomatico con atti stilati dal notaio tra il 1299 ed il 1334¹³ e con documenti degli anni 1309-1348 che lo vedono nelle vesti di testimone, mundualdo, erede testamentario e procuratore¹⁴, tra l'altro in un rogito del 20 novembre 1321 stilato da suo figlio Ser Nero o Nerio, unica testimonianza dell'esistenza di un fratello maggiore di Maestro Grazia.¹⁵ Di Ser Bono sappiamo che nel 1320 era proprietario di alcuni beni situati nella località detta 'Volta di San Miniato', del Popolo di San Miniato al Monte,¹⁶ e che fu tra i creditori del Monte Comune negli anni 1347 e 1353.¹⁷ Alla sua morte, avvenuta poco dopo, lasciò vedova tale «Domina Margherita filia olim Baldi et uxor olim Ser Boni Orlandini, Populi Sancti Felicis in Piazza de Florentia»; ne abbiamo notizia in una pergamena del 16 settembre 1394, dove la donna nominò quattro procuratori tra cui gli agostiniani Frate Niccolò di Ser Azzolino del Convento di Santo Spirito e Frate Tolomeo da San Donato in Poggio. Margherita di Baldo era con tutta probabilità la madre di Maestro Grazia, sopravvissuta al molto più anziano marito notaio di almeno un quarantennio.

Ser Bono era scomparso tra il 1353 ed il 1356. Egli infatti non figura nell'elenco dei prestanzati del Quartiere di Santa Croce, alla Prestanza indetta nel marzo del 1355, mentre al suo posto, in data 5 settembre 1356, troviamo suo figlio, il Nostro «Grazione Ser Boni, Carri»,¹⁸ che sarà invece assente negli elenchi del Monte del 1358 e nella successiva Prestanza del giugno 1359.¹⁹

Questi dati portano a collocare quasi con certezza l'ingresso di Grazia di Ser Bono nel Convento di Santo Spirito tra il 1356 ed il 1358.

Dopo il consueto periodo di noviziato, nel 1361 il giovane Castellani aveva già preso i voti, come attesta il citato documento del 27 settembre, nel quale Frate Eleuterio dei Velluti fu nominato procuratore del Convento di Santo Spirito

¹⁰ ASF, Arte dei Giudici e Notai o Proconsolo 21, c. 11v.

¹¹ ILDEFONSO DI SAN LUIGI 1770-1789, 12, p. 167; MARZI 1987, p. 488; Klein 1995, pp. 126, 177, 224, 257; ASF, Notarile Antecosimiano 15680 (Ser Bono Orlandini), inserto 1, c. 1r.

¹² ASF, Notarile Antecosimiano 15679 e 15680. Uno spoglio dei protocolli di Ser Bono degli anni 1316-1320 è in ASF, Carte Stroziane, Seconda serie 59, n. 24, pp. 235-236.

¹³ ASF, Diplomatico, Firenze, S.ma Annunziata (serviti), 6 aprile 1299; Patrimonio Ecclesiastico, 13 ottobre 1299; Firenze, S. Spirito (agostiniani), 30 giugno 1307, 20 novembre 1321; Stroziane Uguccioni (acquisto), settembre 1310; Firenze, Innocenti (ospedale degli), 10 ottobre 1313; Firenze S. Maria Nuova (ospedale), 1° marzo 1316; Firenze, S. Pier Maggiore (benedettine), 6 febbraio 1317; Adespote (coperte di libri), 29 ottobre 1317; Marchi (acquisto), 12 aprile 1321, 11 marzo 1326, 19 marzo 1327, 12 aprile 1331, 8 e 10 novembre 1331, 8 ottobre 1334.

¹⁴ ASF, Diplomatico, Capitani di Orsanmichele, 26 marzo 1309; Galluzzo, S. Lorenzo martire (Certosa), 2 aprile 1326; Mannelli Galilei Riccardi (acquisto), 7 febbraio 1329; Firenze, S. Maria Nuova (ospedale), 13 novembre 1331; Arte della Lana, 15 maggio 1346; Firenze, S. Spirito (agostiniani), 25 aprile 1341, 31 marzo 1348. Ser Bono compare come mundualdo anche in un rogito del 1346 del notaio Ser Salvi di Dino: ASF, Notarile Antecosimiano 18534, c. 163v.

¹⁵ Altri congiunti di Maestro Grazia potrebbero essere tali Manetto, Pagno e Giunta di Orlandino, e Dada moglie di Pagno, tutti del Popolo di San Piero Scheraggio, più volte presenti in rogiti di Ser Bono degli anni 1310-1313: ASF, Notarile Antecosimiano 15679, cc. 24r-24v, 60r, 72v, 83r, 88v, 93r-93v, 105v.

¹⁶ Appendice, documento 1.

¹⁷ ASF, Monte Comune o delle Graticole, Parte II 339, c. 25r; 435, c. 9v

¹⁸ ASF, Prestanze 3, c. 86v.

¹⁹ ASF, Monte Comune o delle Graticole, Parte II 294; Prestanze 7.

ad ahndendum, acceptandum et adphrendendum hereditatem Ser Boni olim Orlandini, Populi Sancti Petri Scheradii de Florentia, ipsis fratribus, capitulo et conventui et pro persona Fratris Gratie olim dicti Ser Boni et dicti ordinis et conventus seu ipso Fratri Gratie filio olim dicti Ser Boni, et per testamentum per dictum Ser Bonum conditum pro parte manus publici notarii.

L'atto fu stilato alla presenza di quarantacinque frati del convento; tra questi lo stesso Frate Grazia e Frate Martino da Signa, un nome ben noto agli studiosi di Giovanni Boccaccio, del quale si è celebrato da soli due anni il settimo centenario della nascita. Nel suo testamento del 28 agosto 1374 il Boccaccio nominò infatti Maestro Martino tra i suoi esecutori testamentari; destinò inoltre al frate tutti i suoi libri, con la facoltà di poterne fare copia e con la condizione che, dopo la morte di Martino, rimanessero alla biblioteca del Convento di Santo Spirito,²⁰ dove andarono poi a costituire il nucleo della cosiddetta «libreria parva».²¹ Poco tempo prima, il Boccaccio aveva anche indirizzato a Maestro Martino una *Epistola explanatoria* per illustrare al frate, desideroso di chiarimenti, il senso delle allegorie racchiuse nel *Buccolicum carmen*.²²

Il profondo legame, comprovato da questi documenti, che si sviluppò tra l'autore del Decamerone e il religioso agostiniano nell'ultimo tormentato periodo di vita del grande letterato, scomparso il 21 dicembre 1375, dovette avere, almeno in parte, come scenario il Convento di Santo Spirito. Significativa è l'immagine che adorna il manoscritto laurenziano Plut. 34.49, contenente una copia del *Buccolicum carmen* e dell'*Epistola explanatoria*, e che ritrae Boccaccio in cattedra di fronte ad un pubblico di frati del convento fiorentino.²³ Lì è da ritenere che il Boccaccio, assieme a Martino da Signa, abbia avuto modo di frequentare anche il Castellani, e lì i due confratelli condivisero la vita religiosa almeno dai primi anni Sessanta fino alla scomparsa di Martino, il 5 giugno 1387.²⁴

²⁰ Sul testamento di Giovanni Boccaccio cfr. la scheda di Laura Regnicoli in *Boccaccio autore e copista* 2013, pp. 387-393; inoltre REGNICOLI 2014.

²¹ GUTIÉRREZ 1962, pp. 5-6, 8.

²² Sul *Buccolicum carmen* e sull'epistola a Frate Martino si veda il contributo di Angelo Piacentini in *Boccaccio autore e copista* 2013, pp. 203-214.

²³ Cfr. Ivi, p. 206, con l'immagine posta a c. IVv del Plut. 34.49 della BMLF.

²⁴ Su Frate Martino si veda FALZONE 2008. Altre notizie sul frate, oltre a quelle riportate nella voce del *Dizionario Biografico*, si deducono da diversi documenti dell'Archivio di Stato di Firenze relativi al Convento di Santo Spirito, in particolare il patronimico ed il nome della madre. Un elenco di beni del convento compilato nel settembre del 1392 riferisce infatti di una «casa nel Popolo di Sa' Iacopo sopr'Arno in sul canto di Borgo Tegolaio, la quale fu venduta nel 1372 a Maestro Martino, f. 160, ad vita di lui e di Monna Thessa sua madre». Nel testamento, datato 7 gennaio 1397, di Monna Tessa «vidua uxor olim Francisci Doncii et olim filia Pieri Borsi Populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum, que domina hodie moratur in dicto Populo Sancti Iacobi», si ricordano la casa in Borgo Tegolaio e alcuni beni situati a Signa che furono «Magistri Martini in sacra pagina, fratris Sancti Spiritus de Florentia et filii olim Truffe». Il frate era probabilmente nato da una precedente unione di Tessa con tale Truffa da Signa. Per i due documenti si vedano rispettivamente ASF, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 88, c. 28r e Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 7 gennaio 1396. Come abbiamo segnalato a proposito di Maestro Grazia, Frate Martino di Truffa era nel Convento di Santo Spirito fino dal settembre del 1361, nel giugno del 1369 era già dottore in teologia, e nel gennaio del 1386 era priore del convento. Per questi ed altri riferimenti cfr. ASF, Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 16 febbraio 1362, 1° luglio 1363, 7 giugno 1369, 4 agosto 1373, 19 ottobre 1373, 18 luglio 1380, 11 gennaio 1385, 13 novembre 1388; Diplomatico, Firenze, S. Maria Nuova (ospedale), 4 gennaio 1386; Notarile Antecosimiano 6177 (Ser Dionigi di Giovanni di Tuccio), cc. 8r e 18v; Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 75, cc. 66v e 94r; 122, 88, c. 6v. In una filza del convento, tra gli obblighi perpetui, si ricorda un ufficio da celebrare il 3

In quell'arco di tempo, ed in seguito, fino agli albori del Quattrocento, diversi documenti – oltre all'atto notarile del 1361 – attestano l'attività di Frate Grazia di Ser Bono per il proprio ordine ed in particolare nel e per il Convento di Santo Spirito.

Così, il 20 maggio 1363, nella chiesa fiorentina degli agostiniani, il Nostro compare tra i testimoni del testamento di Antonio di Fornaino dei Rossi,²⁵ e nelle stesse vesti anche in un documento del 2 agosto 1374 contenente le ultime volontà di Ser Riccardo di Cino di Tano da San Lazzaro, che destinò a Frate Grazia tre fiorini «pro missis et aliis orationibus».²⁶

Il 2 gennaio 1376, il Castellani, nel ruolo di sindaco del proprio convento, ed il notaio Ser Piero Tendi stipularono un compromesso e nominarono un loro arbitro,²⁷ mentre il 17 febbraio dello stesso anno l'allora procuratore di Santo Spirito Frate Francesco Freschi accettò la donazione di alcuni terreni posti ad Artimino da parte dell'allora priore Frate Grazia, quale esecutore testamentario di Ser Giovanni Tendi.²⁸

Dopo quelli del 1376 i documenti sul Castellani riguardanti il Convento di Santo Spirito, da noi rintracciati a Firenze, subiscono un'interruzione di oltre sedici anni e mezzo, durante i quali non è da escludere che il frate abbia lasciato più volte la città per incarichi di carattere religioso, didattico o politico. Riprendono nel settembre del 1392, con un riferimento a Maestro Grazie, ormai da almeno un anno professore di teologia, a proposito di un suo podere in Valdelsa.²⁹

Circa un mese dopo, il 10 ottobre 1392, l'agostiniano fece parte di un gruppo di dodici illustri giuristi e professori di teologia che furono invitati ad esprimere il loro parere su una questione sorta tra i frati del Convento di Santa Maria Novella e la Società di San Pier Maggiore di Firenze, in merito all'eredità di Sandro di Berto degli Ubertelleschi ed a proposito della costruzione di una cappella a Gangalandi, ordinata nel suo testamento del 1371. I tre consulenti erano Stefano Buonaccorsi, Lorenzo Ridolfi e Niccolò di Messer Francesco Cambioni, che deliberarono a favore dei frati, con l'approvazione dei nove teologi, tra i quali anche Iacopo Altoviti vescovo di Fiesole e Lodovico Marsili. Tutti scrissero il loro giudizio di propria mano e con l'apposizione dei rispettivi sigilli, oggi in gran parte deteriorati.³⁰ Leggiamo così:

gennaio «per Monna Tessa di Francesco Donci e per tutti sua e per Maestro Martino»: ASF, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 36, c. 32r. Un libro di sepolture compilato nel 1608 descrive quattro bassorilievi nella Chiesa di Santo Spirito raffiguranti altrettanti frati e posti a destra del capitolo dove si sotterravano i religiosi; nel secondo era leggibile l'iscrizione «Hic iacet venerabilis frater Martinus de Signa de Florentia sacrae theologie magister Ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini qui obiit anno Domini 1387 mensis iunii»: ASF, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 38, cc. 30v-31r.

Segnaliamo che nel corso delle nostre indagini abbiamo individuato anche un rogito dell'11 maggio 1379, riguardante l'eredità di Boccaccio, che non è presente nello spoglio di *Documenti su Giovanni Boccaccio* pubblicato a cura di Laura Regnicoli in *Boccaccio autore e copista*, pp. 394-402: ASF, Diplomatico, Firenze, S. Miniato al Monte (olivetani), 11 maggio 1379. Il contributo della Regnicoli rientra nel progetto di edizione di un *Codice diplomatico di Giovanni Boccaccio*, del quale è stata fino ad ora pubblicata la parte relativa ai documenti fiscali: REGNICOLI 2013.

²⁵ Appendice, documento 8.

²⁶ Appendice, documento 3.

²⁷ Appendice, documento 4.

²⁸ Appendice, documento 5.

²⁹ Appendice, documento 12.

³⁰ ASF, Diplomatico, a quaderno, Firenze, S. Maria Novella (domenicani), 10 ottobre 1392; Appendice, documento 9. Cfr. BNF, Poligrafo Gargani 526 (Castellani), scheda 173; ORLANDI 1955, pp. 49-51, 475-476; SPAGNESI 1979, pp. 42-43.

Ego Frater Grazias de Castellanis Ordinis Heremitarum Sancti Augustini et sacre theologie professor, consideratis casu supra scripto et eius circumstantiis nec non et consiliis doctorum reverendorum supra expositorum, puto in foro conscientie et equitatis iure sepe prefatam hereditatem ad predictam societatem minime pertinere sed ad Conventum fratrum Predicatorum Sancte Marie Novelle de Florentia pervenire et competere ... et hoc manu mihi propria scribo et sigillum quo utor appono.³¹

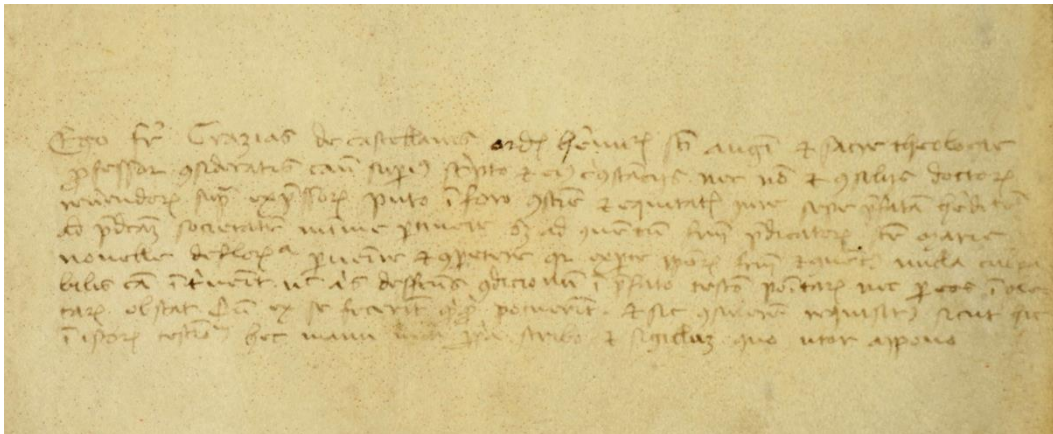


Fig. 1. L'autografo di Grazia dei Castellani nel documento del 10 ottobre 1392

Tra il 1391 ed il 1396 Maestro Grazia fu ministro della Provincia di Tuscia. In virtù di questa sua carica, nell'aprile del 1394, ottenne da Papa Bonifacio IX la licenza di erigere un nuovo monastero agostiniano a Marcialla, una frazione dei comuni di Certaldo e di Barberino Val d'Elsa, nella chiesa e nell'ospedale di Santa Maria, che gli abitanti del luogo avevano donato all'ordine degli eremiti, dopo la licenza ottenuta nel 1382 dal Senato fiorentino.³² Il 5 dicembre 1394 il Castellani consegnò di persona la bolla papale al vescovo di Firenze, l'agostiniano Frate Onofrio Visdomini, il quale «declaravit, voluit et mandavit dictum oratorium Sancte Marie de Marcialla pertinere et spectare deinceps et in perpetuum ad dictos fratres Ordinis Heremitarum Sancti Augustini Provincie Tuscie».³³ Il 19 giugno 1395 fu nominato priore di Marcialla Frate Niccholò di Ser Azzolino, che abbiamo già incontrato nel documento del 16 settembre 1394, tra i procuratori della vedova di Ser Bono Orlandini.³⁴

Sempre nelle vesti di padre provinciale, il 13 aprile 1396 Maestro Grazia fu presente ad un atto stilato nella Chiesa di Santo Spirito col quale tale Frate Filippo fece dichiarazione di obbedienza alla regola e all'ordine degli Eremiti agostiniani del Convento di San Lorenzo di Pistoia.³⁵

Non di particolare rilievo sono alcuni documenti del 1396, 1397 e 1399 che vedono il Nostro tra i debitori o creditori del Convento di Santo Spirito e in relazione al pagamento della gabella del sale.³⁶ Il 28 luglio 1399 Monna Lisabetta

³¹ Ivi, c. 8r.

³² Cfr. TORELLI 1680, pp. 329-331 e OSSINGER 1768, pp. 346-348, che riportano la bolla papale del 27 aprile 1394; PERINI 1929, p. 211, per il riferimento agli anni 1391-1393.

³³ Appendice, documento 7.

³⁴ Appendice, documento 17.

³⁵ Appendice, documento 10.

³⁶ Appendice, documenti 11, 13, 14, 18 e 19.

di Giovanni Mini da Pagnana donò due vigneti situati nel Popolo di San Martino a Viziana del Comune di Empoli agli agostiniani dello stesso comune ed a quelli di Firenze, mantenendone l'usufrutto a vita e «dopo la sua morte il Maestro Gratia, frate del decto ordine et convento di Firenze, sei anni».³⁷ Sempre a Viziana e in altre località della zona, Corniola, Cerbaiola ed Empoli Vecchio, il Castellani acquistò altri terreni che dopo la sua morte rimasero ai frati di Santo Spirito.³⁸

Di poco precedenti alla scomparsa del Nostro, e di maggiore interesse, sono quattro documenti della primavera ed estate del 1401.

Nel primo si racconta che l'11 aprile «l venerabile Frate Gratia de' Castellani» presentò ai confratelli di Volterra la bolla papale emanata il 20 marzo dello stesso anno, nella quale Bonifacio IX, per intercessione dello stesso Grazia, stabiliva che la loro Chiesa di Sant'Agostino fosse unita alla vicina chiesa e prioria di San Michele: l'atto che sanciva quella «convengnia» fu scritto da Frate Antonio di Salvi da Marcialla e consegnato al Maestro Grazia il giorno successivo.³⁹ In una lettera ai Volterrani, del 14 maggio 1401, i Signori di Firenze ricorderanno il recente soggiorno presso di loro del Castellani,⁴⁰ ormai rientrato nel proprio Convento di Santo Spirito. Qui, nello stesso giorno, Frate Bartolomeo Bartoli, provinciale della Provincia pisana, nominò infatti suoi procuratori «Fratrem Gratiam olim Ser Boni de Castellanis de Florentia, sacre theologie professorem» e Frate Giovanni Bartoli da Signa.⁴¹ Il successivo 15 luglio, nel Popolo di San Ruffillo in San Giovanni, alla presenza del giurista Iacopo di Bartolomeo Niccoli e di due agostiniani, ed a nome del padre provinciale, Maestro Grazia consegnò a Don Maruccio di Massa, priore di San Felice a Ema, la lettera apostolica con cui il papa accettava la rinuncia da parte del secolare Sozzo dei Princivalli alla prioria della Chiesa di San Michele e Iacopo di Certaldo, destinandola agli Eremiti di Santo Spirito. Don Maruccio, procuratore del detto Sozzo, ed esecutore della volontà papale, dette così licenza

*ut ipse prior provincialis et fratres prefati, seu alius pro eis, et dictus Magister Gratia procurator prefatus dicto nomine, possit seu possint in propria auctoritate dictam ecclesiam seu prioriam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis aprehendere et proprio in propriis usu tenere, et per aliquem sacerdotem idoneum per priorem conventualem dicte ecclesie in ea deputandum et pro tempore ponendum qui omnium parrochianorum huiusmodi gerat ipsam ecclesiam regendi et gubernandi ...*⁴²

L'atto del 15 luglio 1401 è a tutt'oggi l'ultimo documento noto che risale con certezza al periodo di vita del Castellani.

AMBASCIATORE, INSEGNANTE ED AUTORE

Oltre a quelle da noi riportate nel precedente capitolo, quasi tutte originali e riguardanti la famiglia e la vita religiosa di Maestro Grazia, altre notizie in gran

³⁷ Appendice, documento 15.

³⁸ Appendice, documenti 22 e 23.

³⁹ Appendice, documento 16.

⁴⁰ ASF, Signori, Missive I Cancelleria 25, c. 41r.

⁴¹ Appendice, documento 20.

⁴² Appendice, documento 21.

parte già segnalate dagli studiosi,⁴³ riguardano la partecipazione dell'agostiniano a missioni di carattere diplomatico, la sua attività di docente nello Studio fiorentino e la sua produzione in ambito teologico, matematico e forse anche letterario.

Nel 1380 il Castellani ebbe il ruolo di intermediario nei rapporti tra Papa Urbano VI e la cittadinanza di Firenze.⁴⁴

Dodici anni dopo, come si apprende da una lettera del 6 settembre 1392, nel mese di agosto Maestro Grazia fu inviato a Milano per sollecitare la liberazione di Messer Giovanni dei Ricci, prigioniero dei Visconti. Dopo il fallimento dell'intervento del frate, il Ricci rimase nelle mani nemiche, cosa di cui i Signori di Firenze ebbero occasione di lamentarsi con gli ambasciatori viscontei in una missiva del successivo 28 settembre, preceduta da un'altra del 10 settembre indirizzata a Gian Galeazzo Visconti, e dove si ricorda ancora il frate agostiniano. Messer Giovanni verrà liberato al termine di lunghe trattative e mediante il versamento di un alto riscatto solo nell'aprile del 1393, duramente provato da venti mesi di prigionia.⁴⁵ Uomo molto attivo politicamente, egli fu tra i lettori dello Studio fiorentino nonché personaggio, come abbiamo visto assieme al Nostro, del *Paradiso degli Alberti*.⁴⁶

Molto importante fu nel 1396 la missione presso il re Sigismondo di Ungheria, di cui rimane la detagliata

Nota e informazione a voi Maestro Gratia de' Castellani e Andrea di Messer Lorenzo Bondelmonti di quello che avrete a fare in Ungaria, fatta per li Dieci di Balia del Comune di Firenze nel MCCCLXXXVI a di XXV d'aprile.

La legazione si prefiggeva scopi politici ed economici: in primo luogo convincere Sigismondo ad assicurare alla propria città un contingente militare in caso di conflitto tra Firenze e Milano; tentare di sanare i dissensi tra il re di Ungheria e Ladislao di Angiò-Durazzo, proponendo in sposa a Sigismondo Giovanna, sorella di Ladislao, allora appoggiato dai Signori di Firenze nel Regno di Napoli contro gli Angioini; aprire agli operatori economici fiorentini il mercato magiaro.⁴⁷

Ad una nuova missione, che Maestro Grazia però rifiutò, accenna un documento del 9 settembre 1399, dove si riferisce anche che l'agostiniano aveva chiesto alla Signoria di ordinare una processione per la venuta a Firenze dei religiosi flagellanti detti Bianchi. Alla richiesta del Castellani, Filippo di Michele Arrighi rispose però duramente: «dicatur sibi quod nulla congregatio faciat, sed ad cellam suam redeat».⁴⁸ Qualche giorno dopo, durante un ciclo di prediche nella zona di Pistoia, sembra che il frate avesse narrato le origini della devozione dei Bianchi in Irlanda, due anni prima del loro arrivo in Italia.⁴⁹ Per l'occasione, a testimonianza del suo fervore religioso e delle sue inclinazioni letterarie, aveva anche composto una laude di cui una copia si conserva nel codice chigiano L.VII.266,⁵⁰ e che il

⁴³ Pur talvolta con inesattezze ed incompletezze nei riferimenti archivistici, che avremo modo di precisare e correggere.

⁴⁴ Cfr. ad esempio TORELLI 1680, p. 195; NEGRI 1722, p. 315; PERINI 1929, p. 211; ORVIETO 1978.

⁴⁵ ASF, Signori, Missive I Cancelleria 23, cc. 43v-45r, 49v-50r: cfr. GIOVANNI DA PRATO 1867, 1, pp. 127, 251-252; NOVATI 1893, pp. 375-376.

⁴⁶ SPAGNESI 1979, pp. 43, 51.

⁴⁷ ASF, Dieci di Balia, Legazioni e Commissarie 2, cc. 17r-18r: cfr. BNF, Poligrafo Gargani 253 (Grazia), scheda 51; GIOVANNI DA PRATO 1867, 1, p. 128; CAPPONI 1876, p. 84; ORVIETO 1978; SPAGNESI 1979, p. 43.

⁴⁸ ASF, Consulte e Pratiche 34, c. 14v; NOVATI 1896, p. 362; SPAGNESI 1979, p. 43.

⁴⁹ DOMINICI 1933, pp. 164-165, 168-170; GIRAUDDO 2013, pp. 172-173.

⁵⁰ BAV, Chig. L.VII. 266 (ca. 1464), c. 21r.

Guerra, nel pubblicarla, definisce «abbastanza notevole per la tecnica quasi sempre osservata, per ampiezza di sviluppo e chiarezza di pensiero».⁵¹

Di un'altra, e forse ultima, ambasceria del Nostro, questa volta al papa, abbiamo notizia in una breve lettera del 4 febbraio 1401, indirizzata proprio «venerabili priori Fratres Gratie de Castellanis Ordinis heremitarum et sacrae theologie dignissimo professori».⁵² Nel mese di gennaio il Castellani, secondo quanto riferisce Spagnesi, sarebbe stato inviato a Roma per ottenere da Bonifacio IX che Alamanno Adimari fosse rimosso dalla sede vescovile fiorentina.⁵³

Gli anni Novanta vedono più volte il Castellani col ruolo di lettore 'Sacre Pagine' dello Studio fiorentino, nel periodo in cui Giovanni Gherardi da Prato venne incaricato dagli Ufficiali di cercare i maestri da condurre a Firenze per i corsi accademici.⁵⁴

Nel 1391-1392 gli insegnamenti teologici universitari erano tre: il *De civitate Dei* di Sant'Agostino, la *Bibbia*, e le *Sentenze* di Pietro Lombardo. I primi due vennero assegnati rispettivamente all'agostiniano Luigi Marsili ed al frate minore Marco da Montefalco, mentre il 18 ottobre 1391 Maestro Grazia fu eletto «ad lecturam *Sententiarum* pro uno anno ... cum salario florenorum quinquaginta auri pro dicto anno». L'incarico annuale gli fu rinnovato il 2 luglio 1392 per la lettura del *De civitate Dei*, a decorrere dal successivo 18 ottobre e con stipendio imprecisato, ma con grande riconoscimento delle capacità e della fama

Magistri Gratie, nati quondam Ser Boni, ordinis fratrum Sancti Augustini, Sacre Theologie magistri, cuius virtutes tam exteras quam ytalicas nationes ineffabiliter merito pretraverunt

Con un salario di venticinque fiorini fu invece rieletto per il 1394-1395 «ad legendum Sacram Paginam»; il relativo saldo di dieci fiorini venne stanziato il 28 marzo 1396 e consegnato al maestro il successivo 14 aprile. Il 30 ottobre 1394 gli Ufficiali dello Studio avevano dato anche licenza al Castellani di commentare in volgare l'*Apocalisse* di San Giovanni nella Chiesa di Santo Stefano al Ponte.⁵⁵

Questa autorizzazione ad insegnare al di fuori delle aule universitarie fu un episodio non isolato, e non solo nell'ambito delle letture teologiche, che un ventennio prima aveva già avuto un significativo esempio nell'assegnazione al Boccaccio di un ciclo di lezioni in volgare sulla *Commedia* di Dante da tenere nella Chiesa di Santo Stefano alla Badia. Si trattava, come rileva il Garfagnini, «di sanzionare l'uso del volgare a scapito della lingua per antonomasia propria della scienza (il latino scolastico), di consentire, per così dire, la liberalizzazione dell'insegnamento al di fuori del recinto delle corporazioni universitarie», con un'apertura verso l'esterno «dell'istituzione culturale alle nuove realtà sociali, ed ai nuovi bisogni che esse esprimono».⁵⁶

⁵¹ GUERRI 1926, pp. 167-168; ORVIETO 1978.

⁵² ASF, Signori, Missive I Cancelleria 25, c. 29r: cfr. BNF, Poligrafo Gargani 253 (Grazia), scheda 52; GIOVANNI DA PRATO 1867, 1, p. 128.

⁵³ SPAGNESI 1979, p. 43. L'Adimari era stato nominato vescovo di Firenze nel 1400 al posto di Onofrio Visdomini, che per la sua discussa posizione durante lo scisma di Occidente era stato a sua volta depresso per volere di Bonifacio IX e relegato a Comacchio. Se ne parla in una lettera dei Signori fiorentini al Collegio dei Cardinali, datata 20 febbraio 1401, in fondo alla quale compare anche il nome di Frate Grazia: ASF, Signori, Missive I Cancelleria 25, c. 27r.

⁵⁴ SPAGNESI 1979, p. 71; GARFAGNINI 2004, p. 26.

⁵⁵ SPAGNESI 1979, pp. 40, 42-44, 126, 132, 144-145, 171, 244-245, 265.

⁵⁶ GARFAGNINI 2004, pp. 24-25.

Altro già ricordato e più famoso documento delle innovazioni introdotte in quei decenni nell'ambiente culturale fiorentino è costituito dalle discussioni narrate nel *Paradiso degli Alberti*. E certo un posto di rilievo ebbero le dotte riunioni organizzate periodicamente dal Marsili nel chiostro di Santo Spirito, alle quali dovette partecipare lo stesso Castellani.

I dati prima riportati sull'insegnamento di Maestro Grazia nello Studio fiorentino non sono gli unici in nostro possesso; quanto riferito a suo tempo dal Gherardi, e su cui ritorneremo tra breve, fa presumere che il frate abbia avuto il rinnovo del proprio incarico almeno fino al novembre del 1401.

A dimostrazione dell'attività didattica e delle profonde conoscenze dell'agostiniano in campo teologico, rimane la notizia delle sue *Lectiones theologicae* e delle *Quaestiones super libros Sententiarum*,⁵⁷ che un tempo dovevano far parte del ricco patrimonio di testi latini conservati nella «libreria maior» o nella «libreria parva» del Convento di Santo Spirito, ma delle quali già sembra non esserci traccia nei relativi inventari del 1450 e 1451.⁵⁸

Non poche, nell'ambito della trattatistica del Quattrocento, sono le testimonianze che rimangono di una sua produzione scientifica, in particolare sulla matematica dell'abaco, quasi sicuramente compilata a scopo dilettantesco, seppure di alto livello, senza una motivazione didattica, se accettiamo quanto riferisce Maestro Benedetto nella sua *Praticha d'arismetrica* del 1463, contenuta nel codice senese L.IV.21. Qui, dopo avere elencato i più importanti maestri d'abaco fiorentini dei secoli XIV e XV, egli ricorda infatti che

fuori di chi à insegnato ... fu Maestro Gratia frate di Sancto Aghostino gran teologho de' Chastellani, fu al tempo di Maestro Giovanni anchora quello per lo quale et dal quale io ò avuto un pocho di chognitione delli chasi sottili, benché il mio primo maestro fusse quello che al tempo presente excede gli altri, cioè Maestro Chalandro di Piero Chalandri huomo di gentil sangue et di chostumi et buone usanze chopioso.⁵⁹

Già studente di Calandro dei Calandri nella prestigiosa Scuola d'abaco del Lungarno, Benedetto di Antonio, uno dei maggiori abacisti del suo tempo,⁶⁰ ebbe dunque modo di affinare le proprie conoscenze matematiche grazie agli scritti «sottili» del Castellani. Senza dubbio quella produzione era stata il frutto degli insegnamenti acquisiti dal Nostro in una bottega d'abaco, prima del suo ingresso nel Convento di Santo Spirito; nozioni da lui poi elaborate ed ampliate nel corso della sua vita monastica e durante gli anni che videro Giovanni di Bartolo nelle vesti di maestro d'abaco, nonché al suo primo incarico, nel 1401, come lettore di astrologia nello Studio fiorentino.⁶¹

Dei lavori scientifici del Castellani rimangono solo alcune trascelte, riportate dallo stesso Benedetto nel suo trattato del 1463 e da un anonimo discepolo di Domenico d'Agostino Cegia detto il Vaiaio, sia nella *Praticha d'arismetricha* conservata nel codice fiorentino Palat. 573 (ca. 1460) sia nelle due *Praticha d'arismetricha* e *Praticha di geometria* del vaticano Ottob. Lat. 3307 (ca. 1465). I due autori

⁵⁷ Si vedano ad esempio NEGRI 1722, p. 315; OSSINGER 1768, p. 347; PERINI 1929, p. 211; ORVIETO 1978.

⁵⁸ GUTIÉRREZ 1962.

⁵⁹ BCS, L.IV.21, c. 408v; ARRIGHI 1965, p. 396; ARRIGHI 2004, p. 155.

⁶⁰ Per la biografia di Maestro Benedetto (1429-1479) si veda ULIVI 2002a, ULIVI 2006, ULIVI 2007. Sul Calandri (1419-1468) e sulla sua famiglia cfr. ULIVI 2013.

⁶¹ Dove ebbe successive nomine tra il 1401 ed il 1431: cfr. GHERARDI 1881, pp. 376-377, 402, 405-406, 414. Su Giovanni di Bartolo (ca. 1364-1440) cfr. ULIVI 2004, pp. 57-61, 64-75, 83-86.

avevano avuto modo di consultare le opere matematiche del frate, a quel tempo ancora in Santo Spirito, secondo quanto scrive l'anonimo discepolo del Vaiaio:

E, anchora, è alleghato Maestro Gratia teologho perfetto e frate dell'Ordine di Santo Aghostino, abitante in Santo Spirito, le cui opere sono in Santo Spirito. E molte chose scrisse et, maxime, del misurare a ochio et delle parti della prospettiva chome in detto chonvento appare.⁶²

Gli scritti del «misurare a ochio», cui si fa cenno in questo passo, erano contenuti nel *De visu*, opera probabilmente in latino, ma non con certezza, della quale rimangono nell'Ottob. Lat. 3307 quattordici problemi, in volgare come tutto il codice, scelti e rielaborati dall'autore; sono inseriti nella quarta distinzione del trattato di geometria, dedicata ai cosiddetti problemi di celerimensura, da risolvere con l'uso di particolari strumenti e con l'applicazione di teoremi della geometria classica, e sembrano costituire una piccola parte di tutta l'opera del Castellani.⁶³ Dopo averli esposti, il discepolo del Vaiaio precisa infatti:

Se 'l tempo ci fussi, arei posto molti altri modi a misurare choll'occhio, e' quali Maestro Gratia theologo e matematico perfetto, nel suo trattato *De visu*, chiaro mostra.⁶⁴

Interessante è lo strumento che propone il Castellani per misurare distanze, altezze e profondità, anche con l'impiego, allora inusuale, del teorema di Talete. Curiosi sono i due problemi dove si tratta di misurare, a Firenze «tutto il lastricho de' Servi», ossia la distanza dall'angolo della Via dei Servi fino alla porta della Chiesa della Santissima Annunziata, e nell'attuale Via Tornabuoni

l'alteza del giglio che è in sul liono di sopra alla torre della loggia de' Tornaquinci, in sul ferro; e fo chonto d'essere di rinpetto alla chasa dove sta Vanni degli Strozi.⁶⁵

L'Ottob. Lat. 3307 è l'unico, dei tre manoscritti quattrocenteschi citati, a riportare una trascelta del *De visu*.⁶⁶ In tutti sono proposti vari «chasi del chatain» sulla semplice falsa posizione.⁶⁷ Sia nel codice palatino sia nel vaticano si trovano alcuni «chasi sopra compagne», ossia sulle società mercantili, «chasi notabili al meritare e scontare con le tavole del merito», sul calcolo di interessi e sconti, e «chasi d'huomini facienti lavorii». ⁶⁸ Si tratta di problemi che propongono questioni di carattere mercantile, di matematica ricreativa e di tipo astratto, che il Castellani, «perfecto arismetricho»,⁶⁹ risolve con abilità ed eleganza, sia

⁶² BAV, Ottob. Lat. 3307, c. 349r; ARRIGHI 1968, p. 81; ARRIGHI 2004, p. 222.

⁶³ BAV, Ottob. Lat. 3307, cc. 407v-412v. Sul *De visu* cfr. ARRIGHI 1967b; TOTI RIGATELLI 1986, pp. 17-19; SIMI 1996, pp. 77, 79, 96-97, 101, 104-107, 111; SIMI 2000, pp. 173-175, 177-178; CAMEROTA 2001, pp. 13, 18, 20-21, 23.

⁶⁴ BAV, Ottob. Lat. 3307, c. 412v; ARRIGHI 1967b, p. 45.

⁶⁵ ARRIGHI 1967b, pp. 46-49.

⁶⁶ Come osserva l'Arrighi una forte affinità con questo estratto del *De visu* presenta la distinzione «del misurare choll'ochio» del trattato di *Pratica di geometria* contenuto nel codice Palat. 577 (ca. 1460) attribuito al solito discepolo del Vaiaio, che ricorda il Castellani nell'introduzione: BNF, Palat. 577, cc. 1r, 197r-209r; ARRIGHI 1967c, pp. 768, 772; ARRIGHI 2004, pp. 202, 206.

⁶⁷ BCS, L.IV.21, cc. 172r-185r; BNF, Palat. 573, cc. 29v-39r; BAV, Ottob. Lat. 3307, cc. 25v-33v; ARRIGHI 1965, pp. 388-389; ARRIGHI 1967a, p. 416; ARRIGHI 2004, pp. 147-148, 177.

⁶⁸ BNF, Palat. 573, cc. 118r-132r, 195v-204r, 258v-278r; BAV, Ottob. Lat. 3307, cc. 103r-116v, 172r-176r, 221v-233v; ARRIGHI 1967a, pp. 420, 423-424; ARRIGHI 1968, pp. 74-75; ARRIGHI 2004, pp. 180, 183-184, 213-214.

⁶⁹ BNF, Palat. 573, c. 410r; ARRIGHI 1967a, p. 435; ARRIGHI 2004, p. 192.

utilizzando le proporzioni sia con l'impiego dell'algebra.⁷⁰ È probabile che fossero riuniti in uno o più volumi, con altri argomenti tipici della matematica dell'abaco, testi di cui purtroppo abbiamo perso le tracce, ed anche quelli assenti nell'inventario della biblioteca agostiniana di Firenze, compilato a metà del Quattrocento; qui, del resto, non si fa parola di libri in volgare,⁷¹ lingua nella quale erano generalmente scritti i trattati d'abaco.⁷²

Molto importante è l'autografo del Castellani nel documento del 10 ottobre 1392, ai fini di un'eventuale individuazione di qualche manoscritto del Nostro tra i codici della seconda metà del Trecento a noi pervenuti ed ancora anonimi.

Oltre alle opere teologiche e matematiche ed alla laude composta per la devozione dei Bianchi, tutte di indiscussa paternità, il Guerri ha attribuito a Maestro Grazia, seppure solo ipoteticamente, altri due scritti di carattere letterario.

Di non particolare rilievo è una canzone in lode di Dante e sul contenuto della *Commedia*, che nel codice vaticano Chig. 580 porta la data 1383 ed il titolo *Recita di Dante d'un frate di Santo Spirito*, presente in una copia dell'inizio del XV secolo anche nel manoscritto Laurenziano Redi 184, con l'intestazione incompleta *Canzone morale composta per frate [] dell'Ordine di Santo Agostino e tratta di Dante*.⁷³ Senza pretendere di assegnarla con certezza al Castellani, il Guerri pubblicò la canzone soprattutto per dimostrare che nel Trecento il monastero di Santo Spirito, che aveva ereditato la libreria del Boccaccio, «costituiva un ambiente propizio agli studi danteschi, che vi avevano una tradizione».

Queste considerazioni, unitamente al riconoscimento dello spessore culturale del Castellani, oltre che alla mancata conoscenza di un francescano Frate Grazia, furono avanzate dallo studioso a sostegno dell'identificazione del Nostro con il frate citato nel codice Ricc. 1053. Il manoscritto presenta questa rubrica iniziale: *Expositioni sopra a Dante per lo egregio doctore maestro Gratia dell'ordine di Sancto Franciescho*, ma di mano diversa dal testo e più tarda, cosa che giustificerebbe un eventuale errore nell'indicazione dell'ordine religioso. A quel Maestro Grazia, lo stesso Guerri attribuiva inoltre un ruolo di interpolatore e di manipolatore del testo originale, di Giovanni Boccaccio.⁷⁴

Come abbiamo già accennato, a seguito di una petizione popolare, il 25 agosto 1373 i Priori delle Arti ed il Gonfaloniere di giustizia di Firenze assegnarono all'autore del *Decamerone* la prima lettura pubblica della *Commedia* di Dante. Le lezioni iniziarono il 23 ottobre e si protrassero fino al gennaio del 1374, quando una pestilenza, il malfermo stato di salute del grande letterato ed alcune voci critiche ne decretarono la brusca e forse definitiva interruzione, ai primi versi del canto XVII dell'*Inferno*. Il testo del *Commento* o *Esposizioni sopra la Commedia*, frutto di quelle sessanta lezioni, è ricostruito sulla base di quattro codici, tra i quali l'acefalo Ricc. 1053, che risale alla fine del XIV secolo e che la critica moderna definisce il più conservativo delle forme boccacciane anche sul piano linguistico, con un atteggiamento da parte del copista di estrema diligenza e fedeltà al

⁷⁰ Su questi problemi cfr. ARRIGHI 1968, pp. 71, 76-80; ARRIGHI 2004, pp. 210, 216-221; TOTI RIGATELLI 1986, pp. 12-17; in particolare sui problemi di compagnie si vedano Pancanti 1984; SIMI 2001, pp. 80, 82, 85-86, 88, 95.

⁷¹ Che tuttavia, come osserva Gutiérrez, «certamente non mancavano in quella comunità», in accordo con quanto scrive il discepolo del Vaiaio a proposito delle opere di Maestro Grazia: GUTIÉRREZ 1962, p. 16.

⁷² In generale sulla matematica dell'abaco e sulla relativa trattatistica si veda ad esempio FRANCI 1992.

⁷³ BAV, Chig. 580, c. 125r; BMLF, Redi 184, c. 122v; GUERRI 1926, pp. 169-172.

⁷⁴ GUERRI 1926, in particolare le pp. 166-199.

modello. Dopo gli studi soprattutto del Vandelli e del Padoan, è ormai archiviata in modo definitivo l'ipotesi di un presunto rifacimento.⁷⁵

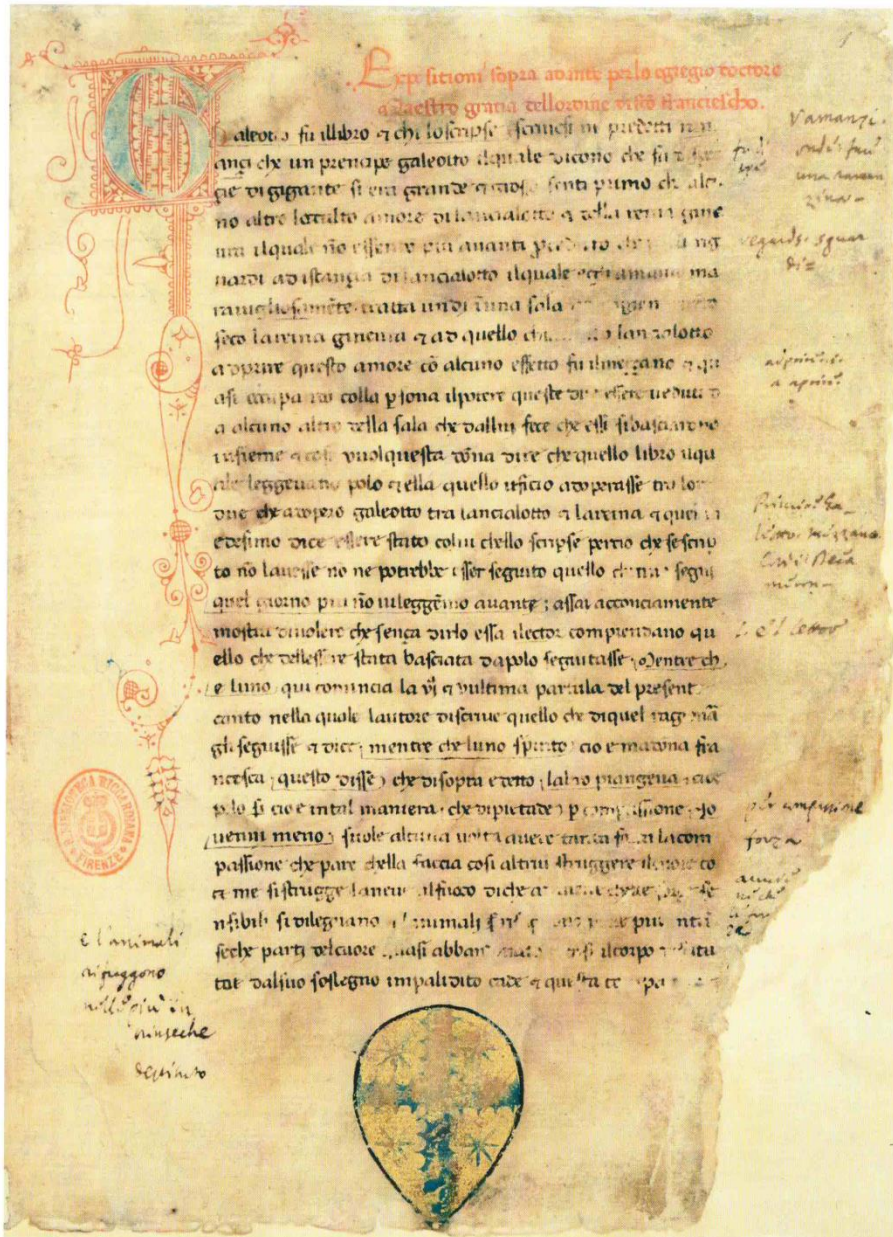


Fig. 2. Le *Expositioni sopra a Dante*: BRF, Ricc. 1053, c. 1r.

Ancora aperto è invece il problema dell'eventuale identificazione del Castellani col Maestro Grazia attento copista delle *Expositioni*. Da una parte appaiono convincenti, o quanto meno ragionevoli, le motivazioni avanzate dal Guerri a favore di quell'identificazione, in merito al Convento di Santo Spirito ed agli interessi letterari del Castellani, accertati e presunti, ammettendo come si è detto un plausibile errore nella rubrica del Ricc. 1053. Dall'altra dobbiamo tener conto dell'autografo di Castellani, del 10 ottobre 1392, fino ad ora non pubblicato né

⁷⁵ VANDELLI 1927; PADOAN 1959, pp. 3-11, 99-107; *Boccaccio autore e copista*, pp. 281, 287.

ben evidenziato, e documento coevo al testo del manoscritto riccardiano.⁷⁶ Tuttavia difficile, data la diversa tipologia dei due scritti – e comunque al di fuori delle nostre competenze – è formulare un giudizio dal confronto tra la grafia di tale documento e quella del riccardiano.⁷⁷

SULLE DATE DI NASCITA E DI MORTE

Nell'edizione critica del *Commento* dantesco, a favore della sua tesi di rielaborazione dell'opera di Boccaccio, il Guerri effettuò un intervento sul testo dove si fa riferimento all'«anno pestifero del 1340», correggendo 1340 in 1348, date segnate entrambe, in particolare la seconda, da una grave pestilenza. Aggiunse che la frase del *Commento* «in que' tempi io non era» o «non c'era» si poteva intendere come una probabile ammissione del compilatore di non essere ancora nato in quel periodo, concludendo che, con questa interpretazione, il passo non era attribuibile al Boccaccio, nato nel 1313, ma poteva adattarsi a Maestro Grazia.⁷⁸ Respingendo l'arbitraria correzione del Guerri, il Padoan precisò invece che quel passo significava chiaramente «nel 1340 io non ero a Firenze», e costituiva dunque un prezioso documento per stabilire il momento del rientro da Napoli del Boccaccio.⁷⁹

Ammettendo invece la fantasiosa ricostruzione del Guerri, l'Orvieto, nel *Dizionario Biografico*, osservò che dal Ricc. 1053 era deducibile il 'terminus post quem', dunque il 1348, per la determinazione della data di nascita del Castellani,⁸⁰ allora non altrimenti noto.

Quella data rimane a tutt'oggi sconosciuta, ma alcuni documenti da noi rintracciati e già ricordati, permettono di collocarla, seppure in modo approssimativo, prima del 1348.

Come abbiamo visto Grazia entrò presumibilmente nel Convento di Santo Spirito tra il 1356 ed il 1358; l'età minima allora richiesta dalle Costituzioni agostiniane per essere ammessi all'Ordine era di quattordici anni.⁸¹ A quel tempo, il giovane doveva avere ormai ultimato i suoi studi in qualche scuola d'abaco,⁸² e prese i voti, come di regola dopo un anno e un giorno di noviziato, senza dubbio prima del 27 settembre 1361. Considerando poi che quanto meno nell'estate del 1401 era ancora in piena attività, sembra verosimile che fosse nato a Firenze circa tra il

⁷⁶ Orlandi, nel rendere nota la pergamena del 10 ottobre 1392, pur sottolineando che in essa i dodici giuristi e teologi dettero i loro pareri ciascuno di propria mano, deformò però il nome del Nostro, scrivendo Grazia Corbelloni. Prima di lui il Gargani, e dopo lo Spagnesi, indicarono con esattezza la presenza del Castellani nel documento, ma non del suo autografo. Cfr. la nota 30.

⁷⁷ Senza dubbio errata è invece l'attribuzione al Castellani, da parte di Van Egmond, di tre opere filosofiche provenienti dalla biblioteca del Convento fiorentino di San Marco dei Domenicani predicatori: *In librum Posteriorum Aristotelis*, *In Logicam* e *Logica*, tutte di frate «Gratiadei de Esculo Ordinis Predicatorum», ossia Graziadio da Ascoli, filosofo e docente vissuto nella prima metà del XIV secolo. I tre codici del XV secolo che le contengono erano un tempo conservati nel fondo 'San Marco' della Biblioteca Medicea Laurenziana, e portavano i numeri di corda 83, 84 e 106; si trovano ora nel fondo 'Conventi soppressi' della Biblioteca Nazionale di Firenze, rispettivamente con le segnature J.V.22, J.V.28 e J.V.46. Cfr. VAN EGMOND 1976, p. 381; TOTI RIGATELLI 1986, p. 12; Simi, 1999, p. 3; su Graziadio, GENTILI 2002.

⁷⁸ BOCCACCIO 1918; GUERRI 1926, p. 179.

⁷⁹ PADOAN 1959, p. 102.

⁸⁰ ORVIETO 1978.

⁸¹ GUTIÉRREZ 1986, p. 114.

⁸² Sulle scuole d'abaco, in particolare a Firenze, si veda ULIVI 2002b e ULIVI 2008.

1330 ed il 1344, comunque non oltre il 1346, quando il padre Ser Bono era già avanti negli anni, e certo non da un suo primo matrimonio, considerata la grande differenza di età tra il Nostro e suo fratello Ser Nero, notaio fin dal 1321.

I lavori che riferiscono ad oggi sul Castellani indicano il 1401 come anno della sua morte, in base ad un documento da tempo scoperto e pubblicato dal Gherardi nella sua fondamentale opera sullo Studio fiorentino. Il documento fa parte di uno spoglio di Carlo di Tommaso Strozzi, tratto nel 1670 dai libri degli Ufficiali dello Studio, e recita:

Essendo morto Frate Gratia de' Castellani eleggono in suo luogo alla lettura della teologia Magistrum Ioannem de Serravalle.⁸³

L'annotazione è preceduta dalla citazione di due rettori e da una lista di otto nomine, tra cui quella assegnata al «Magistrum Ioannem Bartoli dell'abbaco», con in testa la data 30 novembre 1401; è seguita subito dopo da altri elenchi rispettivamente del 26 settembre 1402 e del 6 giugno di un anno non chiaramente leggibile,⁸⁴ che il Gherardi individua come 1402, riportandoli in ordine cronologico.⁸⁵

Quanto si legge nello spoglio in merito alla scomparsa del Nostro sembra non concordare, come osserva Spagnesi, con un altro documento datato 1° dicembre 1401, una lettera in cui i Signori di Firenze invitavano il Generale degli Agostiniani a deputare Maestro Grazia ed altri confratelli per riformare lo Studio conventuale.⁸⁶

Allo stato attuale delle indagini, escludendo un peraltro non impossibile errore in una delle suddette datazioni, possiamo avanzare due ipotesi. Una è che il frate fosse scomparso lo stesso 30 novembre 1401 o poco prima, e che la notizia non fosse ancora giunta ai Signori di Firenze quando indirizzarono la lettera al Generale degli Eremiti. L'altra è che l'annotazione sulla morte del frate fosse relativa ad una data diversa da quel 30 novembre, non trascritta nello spoglio dello Strozzi, successiva al 1° dicembre 1401 e verosimilmente precedente il 26 settembre 1402.

⁸³ ASF, Carte Strozziene, Seconda serie 64, n. 13, p. 188.

⁸⁴ Ivi, pp. 188-190.

⁸⁵ GHERARDI 1881, pp. 376-377.

⁸⁶ ASF, Signori, Missive I Cancelleria 25, c. 65r; GIOVANNI DA PRATO 1867, 1, pp. 128, 133-134; GUERRI 1926, p. 175; SPAGNESI 1979, p. 43.

APPENDICE

DOCUMENTI DELL' ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

1. Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 26 febbraio 1319
26 febbraio 1320

In Dei nomine amen, anno eiusdem millesimo trecentesimo nonodecimo, indictione tertia, die vigesimo sexto mensis februarii.

Ser Blaxius filius olim Ser Ioannis Bocchadibue notarius Populi Sancte Lucie de Magnolis ... donavit Bono Ser Bartoli Baruccii de Baruccis Populi Sancti Apolaris de Florentia ... quadam petiam terre posite in Populo Sancti Miniatis ad Montem loco dicto 'Volta Sancti Miniatis' cum domo, vinea et arboribus et aliis pertinentiis suis, cui toti hos dixerunt esse confines: a I latera via, a II heredum Cecchi Lanfredini, a III olim Andree Ungarelli et hodie Domine Tesse, a IIII olim Bongie quondam Iunte et hodie Ser Boni Orlandini

Ego Cassus quondam Guidonis de Monte Crucis imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus

2. Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 27 settembre 1361
27 settembre 1361

In Dei nomine amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo primo, indictione quintadecima, die vigesimo septimo mensis septembris. Actum Florentie in domo fratrum Sancti Spiritus, in loco quo dicitur Capitulum, coram Duccio Iohannis de Sancto Pellegrino et Cillo Landini de Pistorio, qui hodie morantur Florentie, et aliis testibus ad hec vocatis et rogatis subscriptis.

Convocatis et requisitis omnibus et singulis fratribus Heremitarum Ordinis Sancti Augustini, Conventus Sancti Spiritus de Florentia de mandato et ad requisitionem venerabilis viri Fratris Pieri de' Bardis provincialis Pisarum nec non Fratris Tomasi de' Lambertis prioris dicti fratrum, capituli et conventus, ad sonum campanelle de capitulo et ad capitulum dicti fratrum, ut moris est ... omni modo, via, iure et omnia quibus magis et melius potuerunt, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt eorum ... et dictorum fratrum, conventus et capituli sindicum et procuratorem, actorem, factorem et numptium spetialem ... Fratrem Eleucterium de' Vellutis dicti fratrum, ordinis et conventus, presentem et recipientem, specialiter et nominatim ad ahdendum, acceptandum et adphrendendum hereditatem Ser Boni olim Orlandini, Populi Sancti Petri Scheradii de Florentia, ipsis fratribus, capitulo et conventui et pro persona Fratris Gratie olim dicti Ser Boni et dicti ordinis et conventus seu ipso Fratri Gratie filio olim dicti Ser Boni, et per testamentum per dictum Ser Bonum conditum pro parte manus publici notarii

Nomina nondum fratrum predictorum quod predictis interfuerunt et ea fecerunt sunt hec, videlicet:

Frater Pierus de' Bardis provincialis predictus, Frater Thomasus de' Lambertis prior ...
Frater Eleucterius de' Vellutis ... Frater Martinus de Signa ... Frater Gratia Ser Boni ...

⁸⁷

Et egregius Riccardus filius Cini Tani de Sancto Lazaro, Comitatus Florentie, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus

⁸⁷ Sono tre dei quarantacinque frati presenti.

3. Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 2 agosto 1374
2 agosto 1374

In Dei nomine amen, anno ab eiusdem incarnatione millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, indictione duodecima, die secundo mensis augusti. Actum Florentie in domo infrascripti testatoris, presentibus fratribus Cipriano Cionis, Iohanne Niccholai de' Donatis, Iacopo Cianghi et Niccholao Guadagni, Iohanne Niccholai de Pistoria, Mattheo Michelis, Iohanne Francisci et Gratia Ser Boni, omnibus fratribus Ordinis Sancti Agostini de Florentia, ab infrascripto Ser Riccardo testatore ad hec vocatis, habitis et rogatis.

Quamvis incerta et mortis dubia hora ... hinc est quod infrascriptus discretus vir Ser Riccardus olim Cini Tani de Sancto Lazaro, Comitatus Florentie, sanus Dei gratia, mente et intellectu, licet corpore languens, omnium suorum bonorum per presentem suum nuncupativum sine scriptis testamentum in hunc modum suam ultimam disposuit voluntatem, videlicet ... reliquit et dari et solvi voluit de bonis suis ... Fratri Gratie Ser Boni Ordinis fratrum Sancti Agostini de Florentia, pro missis et aliis orationibus dicendis amore Dei et pro anima sua, florenos tres auri

Ego Bartolomeus filius quondam Cecchi alias Francisci de Marcialla civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus⁸⁸

4. Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 2 gennaio 1375
2 gennaio 1376

In Dei nomine amen, anno Domini ab eiusdem incarnatione millesimo trecentesimo septuagesimo quinto, indictione quartadecima, die secundo mensis ianuarii. Actum Florentie in Populo Sancti Stefani ad Pontem, presentibus Ser Christofano Bindi notario florentino Populi Sancti Iacobi ultra Arnum, Filippo Cini Populi Sancti Prancatii de Florentia et Arduino Lapi Populi Sancti Simonis de Florentia, testibus ad hec habitis, vocatis et rogatis suprascriptis.

Religiosus et honestus vir Frater Gratias filius quondam Ser Boni prout syndicus et procurator ... vice et nomine fratrum, capituli et Conventus Sancti Spiritus de Florentia, Ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini, ut de presenti sindicatio constat manu Ser Michaelis Ser Antonii notarii florentini ... et Ser Pierus notarius filius quondam Roggerii Tendi de Castro Sancti Iohannis Vallis Arni Superioris Comitatus Florentie, et pro se ipso et vice et nomine Roberti eius fratris et filii quondam dicti Roggerii de dicto Castro Santi Iohannis ... compromiserunt et compromissum generalem fecerunt omnes et de omnibus et singulis litibus causis, questionibus ... in sapientem et discretum virum Guidonem Tomasi Neri Lippi civem florentinum absentem sed tamquam presentem⁸⁹

5. Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 17 febbraio 1375
17 febbraio 1376

In Dei nomine amen, anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo septuagesimo quinto, indictione quartadecima, die decimoseptimo mensis februarii. Actum in Montis Bonis, presentibus Michele Tani et Bartolomeo Lapi de Quercieto, ambobus dicti Comunis Artimini, et aliis testibus ad hec vocatis et rogatis suprascriptis.

Frater Franciscus Freschi de Florentia syndicus et procurator subscriptorum fratrum, capituli et Conventus Sancti Spiritus de Florentia, Ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini ... ut de sua substitutio constare dicit manu Ser Simone Berti ... vigore dationis et erogationis facte per religiosum et honestum virum Fratrem Gratiam Ser Boni

⁸⁸ Una copia di questo testamento è nelle Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 75, cc. 31v-32v, ma con un errore nella trascrizione del mese, marzo anziché agosto.

⁸⁹ Il compromesso fu ratificato il 6 gennaio 1375: cfr. la stessa pergamena.

de Florentia priorem dictorum fratrum, capituli et conventus, executores et executorio nomine testamenti et ultime voluntatis Ser Iohannis Tendi de Castro Sancti Iohannis notarii publici, scriptorum manu Ser Bonagiunte Ser Francisci notarii florentini ... et Ser Christofani Bindi notarii presentis et recipientis pro dictis fratribus ... concessit in dictam donationem et erogationem, ut de dicta donatione et erogatione licentiam constare dicitur manu dicti Ser Christofani notarii, ... unum poderem cum domo ... positum in Populo Plebis Sancte Marie de Artimino Comitatus Florentie ... item unum petium terre vineate positum in dicto populo ... item unum petium terre boscate positum in dicto populo ... item unum petium terre laborative ... positum in dicto populo
Ego Guido Pieri Chiari florentinus civis imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus

6. Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 16 settembre 1394
16 settembre 1394

In Dei nomine amen, anno Domini ab eius salutifera incarnatione millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, indictione secunda, die sextodecimo mensis septembris. Actum Florentie in Populo Sancti Felicis in Piazza, presentibus Iohanne olim Zenobii Populi Sancti Felicis predictis et Donato olim Nuccii dicti Populi Sancti Felicis in Piazza, testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis suprascriptis.

Constituta in presentia mei Cini iudicis ordinarii et notarii infrascripti et testium suprascriptorum, Domina Margherita filia olim Baldi et uxor olim Ser Boni Orlandini Populi Sancti Felicis in Piazza de Florentia, asserens se mundualdo carere, petiit sibi a me Cino notario infrascripto sibi dari ... in suum et pro suo legitimo et generali mundualdo Bonaverem olim Simonis legnaiuolum dicti Populi Sancti Felicis ibidem presentem

Item postea incontinenti Prefata Domina Margherita cum consensu, parabola, licentia et auctoritate dicti Bonaveris mundualdi sui ... fecit, constituit et ordinavit suos veros et legitimos procuratores, actores, factores et certos numptios spetiales religiosos et discretos viros Fratrem Niccolaum Ser Azzolini de Florentia et Fratrem Tholomeum de Sancto Donato in Pogis Comitatus Florentie, Ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini, Cristofanum olim Guccii et Niccolaum Iohannis Tinghi de Podiobonizi Comitatus Florentie

Ego Cinus quondam Bartolomei Cini de Bonacursis de Montaione Comitatus Florentie civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius notariusque publicus

7. Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 5 dicembre 1394
5 dicembre 1394

In Dei nomine amen. Pateat omnibus evidenter qualiter, constitutus coram reverendo in Christo patre et domino Domino Fratre Honofrio Dei gratia Episcopo florentino, Reverendus sacrae theologie Magister Gratia de Castellanis de Florentia Ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini ac provincialis in tota Provincia Tuscie, secundum morem ipsius ordinis, dicit et exponit dicto Reverendo patri Fratri Honofrio Episcopo florentino qualiter cum nuper pro parte hominum universitatis Ville de Marcialla florentine Diocesis fuisset expositum humiliter et devote Domino nostro Papa Bonifatio nono ... eisdem fratribus et ordini antedicto concedere et assignare ac dictis fratribus dare licentiam ibidem hedificandi et habendi domum cum ecclesia, campanili, campana et alia necessaria officina posse construere et habere et ibique stare et habitare ... ac sua bulla plumbea more romane curie bullatas quarum ... tenor talis esse dignoscit, videlicet Qui Reverendus pater et dominus Dominus Frater Honofrius Episcopus ... declaravit, voluit et mandavit dictum oratorium Sancte Marie de Marcialla pertinere et spectare deinceps et in perpetuum ad dictos fratres Ordinis Heremitarum Sancti Augustini Provincie Tuscie

Acta et facta predicta omnia et singula per dictum Dominum Episcopum in suo episcopali palatio ... sub anno domini ab eius incarnatione millesimo nonagesimo quarto, die quinta mensis decembris, presentibus testibus Domino Stefano Iohannis Bonaccursi de Florentia, discreto Doctore Domino Zenobio abbate ... et Fratre Niccolao Ordinis Heremitarum Sancti Augustini cappellano dicti Domini Episcopi florentini et aliis pluribus ad predicta omnia et singula vocatis et rogatis.

Ego Iohannes filius olim Nemi de Castro Francho Vallis Arni Superioris Comitatus Florentie, civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus

8. Diplomatico, Firenze, S. Maria Nuova (ospedale), 20 maggio 1363⁹⁰
20 maggio 1363

In Dei nomine amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo tertio, indictione prima, die vigesimo mensis maii. Actum Florentie in ecclesia fratrum Heremitarum Ordinis Sancti Augustini, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis proprio hore infrascripti testatoris fratribus infrascriptis, videlicet Petro Stefani de Florentia, Petro Montis de Imola, Iohanne Cambi de Florentia, Iohanne Antonii de Ianua, Gratia Ser Boni de Florentia, Iohanne Niccholai de Florentia, Simone Anziani de Cipro, omnibus dicti Ordinis Sancti Augustini suprascriptis

Et ideo discretus vir Antonius quondam Fornaini Lapi Bonghi de Rubeis de Florentia ... volens de suis bonis temporalibus disponere et ordinare, per presentem nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit

Ego Gherardus quondam Ser Andree Donati de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus

9. Diplomatico, Firenze, S. Maria Novella: Spoglio 64, cc. 225v-226r
10 ottobre 1392

Consultazione sul dubbio se avendo i frati di Santa Maria Novella usate tutte le diligenze per ottener dal Vescovo di Firenze e dai parrochi interessati licenza di fabbricare la Cappella ordinata nel suo testamento da Sandro del fu Uberto Uberte[Ille]schi, né avendola potuta ottenere, l'eredità o il legato di che si tratta condizionato alla detta erezione, passi alla Società dei Capitani di San Michele sostituita in caso di inosservanza. I consulenti concludono che, avendo usato ogni diligenza e non essendo per parte del convento mancata l'esecuzione del legato, non possa aver luogo la sostituzione ordinata dal testatore.

I consulenti furono:

Stefano di Giovanni Buonaccorsi di Firenze dottore di decreti e Lorenzo Ridolfi di Firenze dottore di decreti, Niccolò di Messer Francesco da Prato dottore di leggi.

Concorsero in tal sentimento i teologi:

Fra Iacopo Altoviti vescovo di Fiesole maestro di Sacra Teologia, Fra Luca di Ognissanti dell'ordine degli Umiliati professor di Sacra Teologia, Fra Andrea Richi dell'ordine de' Minori professore, Fra Lodovico Marsili dell'Ordine degli Eremiti di Sant'Agostino professore come sopra, Fra Grazia Castellani di detto ordine professore, Fra Lodovico Nerli de' Minori maestro, Don Ranieri Rinaldeschi da Prato professore, Fra Filippo di Cenni, Fra Albizzo Nerli Carmelitani maestri.⁹¹

⁹⁰ Lo stesso documento si trova tra le pergamene degli Olivetani: ASF, Diplomatico, Firenze, S. Miniato al Monte (olivetani), 20 maggio 1363.

⁹¹ Per la relativa pergamena, a quaderno, cfr. Diplomatico, Firenze, S. Maria Novella, 10 ottobre 1392.

10. Diplomatico, Pistoia, S. Lorenzo (agostiniani), 13 aprile 1396
13 aprile 1396

In nomine Domini amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo trecentesimo nonagesimo sexto, indictione quinta, die XIII mensis aprilis. Actum in Ecclesia fratrum Sancti Spiritus Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, presentibus testibus Puccio Nannis Populi Sancti Niccolai de Florentia, Maffio Dominici Buoni Populi Sancti Felicis in Piazza de Florentia et Nascimbene Niccolai de Padua, ad hec vocatis et rogatis suprascriptis.

Constitutus in presentia et coram venerabili religioso Magistro Gratia magistro in sacra pagina fratre Sancti Spiritus Ordinis Heremitarum Sancti Augustini predicti, provinciale Provincie Truscie et coram venerabili patre Fratre Petro Stefani priore fratrum, capituli et conventus fratrum Sancti Spiritus predictis ac etiam venerabili religioso Fratre Corrado de Pistorio priore conventus fratrum Sancti Augustini et Sancti Laurentii de Pistorio predicto ... [Frater Filippus] dixit et exposuit que ipse deliberavit residuum sue vite vivere sub regula et obbedientia secundum Ordinem fratrum Sancti Augustini ... ecclesie et conventus fratrum Sancti Augustini et Sancti Laurentii de Pistorio. Qua propter ipse Frater Filippus, omni modo, via et iure quibus magis et melius potuit, obtulit se ipsum et omnia et singula et bona presentes et futuros in manibus dicti venerabilis religiosi Magistri Gratie provincialis predicti et dicti fratris Petri Stefani prioris predicti et dicti Fratris Corradi

Ego Niccolaus filius olim Francisci Ture de Linari Vallis Else civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus

11. Ospedale di Santa Maria Nuova 4441, c. 32v
23 agosto 1397

MCCCLXXXVII

Al Maestro Gratia di Sancto Spirito [a di XXIII d'aghosto] £. quattro, i quali ci ritenne delle X che cci diede Frate Stefano di Poggibonizi per lascio d'uno Ser Tingho di Petro infino a di 6 di febbraio 1395, a entrata a Libro M, a c. 5. E il decto Maestro Gratia disse che gli dovea avere per la redità di Francesco d'Aghostino da Poggibonizi. Abbiagli a riavere noi da più persone _____ £. IIII

12. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 88, c. 26r
settembre 1392

MCCCLXXXII del mese di settembre

Item uno podere in Valdelsa nel Popolo di Capalle, e dobbianne avere ogni anno uno moggio di grano e £. XIII. E dobbiano cantare ogni anno una messa per l'anima di Gherardo di Bernardo Manfredi e ogni di una messa piana in perpetuo. E questo podere fu concesso al Maestro Grazia quando ci diede le case di sul canto.

13. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 88, c. 50r
20 settembre 1397

MCCCLXXXVII a di primo d'ottobre

Nota che nell'anno etc. di sopra scripti truovo che il Convento di Sancto Spirito dee avere da le infrascripte persone danari

Item da Guido di Meser Tommaso avere intorno a dugento cinquanta fiorini, de' quali la metà si dee spendere in lecti e fornimenti di lecti per forestieri _____ f. CCL
Il Maestro Gratia ricevette de' decti denari f. XXXVII e il convento f. XXVI, a di 20 di settembre.

14. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 88, c. 51v
1397

MCCCLXXXVII

Domenico fornaio ... ànne avuto in XXVIII staia di grano che ebbe dal Maestro Grazia
_____ f. XLVI, s. IIII.

15. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 88, cc. 56r-57r
28 luglio 1399

Al nome di Dio amen

Sia manifesto a chi vederà questa scripta che a di XXVIII di luglio milletrecentoLXXXVIII, septima indictione, Monna Lisabetta vedova figliuola fu di Giovanni Mini da Pagnana del Comune d'Empoli et Contado di Firenze, et donna fu di Bartolo Guidotti da Saminiato fiorentino, la quale oggi abita in Empoli, Contado di Firenze, con parola et consentimento di Andrea di Michele da Artimino, Popolo di San Pancrazio di Firenze mundualdo suo come appare per carta pubblica facta per mano di me Gherardino notaio di sottoscripto ... diede e donò ... in perpetuo le infrascripte terre e beni suoi cioè: una peza di terra lavorandaia con alberi e viti posta nel Popolo di San Martino a Vitiana del Comune di Empoli ... anche una peza di terra lavorandaia con viti posta nel detto popolo ... a Frate Antonio Mannucci da Firenze sindaco e procuratore del Convento di Sancto Spirito di Firenze del'Ordine di Sancto Agostino, per lo detto convento per la metà e per lo convento d'Empoli del detto ordine per l'altra metà, ricevente ad avere, // tenere e possedere ... salvo le conditioni infrascripte, cioè che la detta Monna Lisabetta debba e possa tutto il tempo ch'ella viverà, et dopo la sua morte il Maestro Gratia frate del decto ordine et convento di Firenze sei anni, et se il detto Frate Gratia morisse prima che la detta Monna Lisabetta il Convento di Sancto Spirito abia i detti fructi in tutto i detti sei anni ... //

Et io Ser Gherardino d'Andrea da Montelupo Popolo di San Friano notaio fiorentino feci questa scripta di propria mano

16. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 88, cc. 89r-89v
12 aprile 1401

A perpetua memoria conciosia chosa che 'l venerabile Frate Gratia de' Castellani di Firenze, in sacra teologia maestro dell'ordine nostro, proponesse a noi infrascripti frati volterrani a di XI del presente mese d'aprile nell'anno MCCCCI nel nostro convento di Volterra, com'elgli trovandosi in Corte di Roma c'inpetrò dal Sancto Padre Papa Bonifatio VIII un bolla data XIII kalendis aprilis anno sui pontificatus XII^o, la quale bolla è apresso a noi e nel nostro convento di Volterra, pella quale bolla la Chiesa e lla prioria di Sancto Michele di Volterra è unita cholla nostra Chiesa di Sancto Augustino di Volterra. Et questo fecie el decto Maestro Gratia per difendere la nostra libertà, in perciò che lla decta Chiesa di Sancto Michele è apresso alla nostra infra channe ottanta E

pregheremo el nostro reverendo padre generale e similmente el nostro provinciale che chonfermino questa convengnia facta in convento nostro volterrano e per decto di XII d'aprile anno Domini MCCCCI e registrata nel memoriale o libro delle chiavi del decto nostro convento a carte 180. E scripta per me Frate Antonio di Salvi da Marcialla in questo foglio, el quale fui presente a tucte le predecete cose, e suggellata del suggello del priore e del convento per maggiore chiarezza delle chose predecete. Et data al decto Maestro Gratia per noi infrascripti frati volterrani dell'Ordine de' frati Romitani di Sancto Agostino a di XII d'aprile anno MCCCCI. // ...⁹²

17. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 169: *Libro di ricordi diversi*, c. 1r
19 giugno 1395

Al nome di Dio amen a di XVIII di giugno 1395

Dì detto di sopra, io Frate Niccholò di Ser Azzolino fui fatto priore del luogo di Marc[i]alla, era provinciale Maestro Gratia de' Chastellani di Firenze ...

18. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 169, c. 16r
novembre 1396

Novembre 1396

Item la seconda domenica per charne Item in charne di porcho, chomperalo dal Maestro Gratia, pesò libre dugento trentatré ... monta in tuto _____ £. XII, s. V

19. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 169, c. 11v
maggio 1399

Maggio 1399

Item diedi a messo che ci pengniorò per lo sale perché non portassi lo pengno, pagò Biagio Micheli _____ s. XV
Item per fare cancellare lo detto sale, chome sa lo Maestro Gratia _____ £. 1

20. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 75, cc. 101r-102v⁹³
14 maggio 1401

In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo quadringentesimo primo, indictione nona, die quartodecimo mensis maii. Actum Florentie, in loco fratrum Sancti Spiritus Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, presentibus testibus Fratre Antonio Maruccii et Fratre Vincentio Albizi, ambobus de Florentia fratribus Sancti Spiritus et dicti Ordinis Sancti Augustini, et Fratre Nofrio Bindi de Vulterris, ordinis antedicti, et Iohanne Lenzi de Piscia Districtus Florentie, et Nemo Lapi Populi Sancte Marie Nouvelle de Florentia, ad hec vocatis et rogatis ... // ...

⁹² A c. 89v segue l'elenco di dodici frati volterrani che sottoscrissero l'atto.

⁹³ Cfr. anche ASF, Diplomatico, S. Spirito (agostiniani), 14 maggio 1401.

Venerabilis et religiosus Frater Bartolomeus Bartoli de Pisis prior provincialis Provincie Pi // sane Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, omni modo, via et iure, quibus magis et melius potuti, fecit, constituit et ordinavit suos veros et legitimos procuratores, actores, factores et certos nuntios specialiter religiosos fratres Fratrem Gratiam olim Ser Boni de Castellanis de Florentia, sacre theologie professorem, presentem et hoc mandatum sponte recipientem, et Fratrem Iohannem Bartoli de Signa florentine Diocesis, absentem sed tamquam presentem, fratres Sancti Spiritus de Florentia Ordinis Eremitarum Sancti Augustini

21. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 75, cc. 102v-107r
15 luglio 1401

Item eisdem anno [1401], indictione et die XV mensis iulii. Actum Florentie in Populo Sancti Roffilli et Domino Iacobo iudice legum doctore filio olim Bartolomei Niccoli Populi Sancti Iacobi ultra Arnum de Florentia et Fratre Tolomeo Vannis de Florentia, fratre Sancti Spiritus Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, ad hec vocatis et rogatis.

Pateant omnibus evidenter quod venerabilis Frater Magister Gratia olim Ser Boni de Castellanis de Florentia, frater Sancti Spiritus de Florentia Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, sacre theologie professor, procurator venerabilis religiosi viri Fratris Bartolomei Bartoli de Pisis, provincialis Provincie pisane ... procuratorio nomine pro eo presentavit et exhibuit venerabili viro domino Domno Maruccio Masse priori Sancti Foelicis ad Ema, Diocesis florentine, litteras apostolicas Santissimi prioris et domini Domini Bonifacii Pape noni ... tenorem qui sequitur continentes:

Bonifatius Episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Priori Sancti Foelicis ad Ema florentine Diocesis, salutem et apostolicam benedictionem Cum itaque exhibita nobis nuper pro parte dictorum prioris et fratrum petitio con // tinebat, dilectus filius Sozzo Prinzivallis de iam Donatis de Florentia, prior secularis Ecclesie Sanctorum Michaelis et Iacobi de Certaldo, florentine Diocesis ... eamdem ecclesiam prefatis priori provinciali et fratribus, quantum in eo resignare sit paratus pro parte prioris et fratrum predictorum, nobis fuit humiliter supplicatus ut eis recipiendi et etiam tenendi et gubernandi perpetuo ecclesiam predictam licentiam concedere de benignitate apostolica dignaremur ... // (c. 104r) Dilectus dominus Domnus Maruccius executor predictus ... volens, ut de iure tenetur, procedere // ad executionem dictarum litterarum ... prefato priori provinciali et fratribus prefatis dicte provincie, absentibus, et dicto et reverendo patri Magistro Gratia, procuratori prefato presenti et recipienti dicto procuratorio nomine pro dicto provinciali et fratribus dicte provincie et ordine antedicto, cum omnibus iuris et pertinentiis suis concessit dictisque provinciali et fratribus absentibus et dicto Magistro Gratia procuratore prefato dicto nomine licentiam dedit ut ipse prior provincialis et fratres prefati, seu alius pro eis, et dictus Magister Gratia procurator prefatus dicto nomine, possit seu possint in propria auctoritate dictam ecclesiam seu prioriam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apprehendere et proprio in propriis usu tenere et per aliquem sacerdotem idoneum per priorem conventualem dicte ecclesie in ea deputandum et pro tempore ponendum qui omnium parrochianorum huiusmodi gerat ipsam ecclesiam regendi et gubernandi ... // (c. 107r)

Ego Nicolaus filius olim Francisci Ture de Linari Vallis Else civis florentinus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus

Ego Franciscus quondam Michaelis Benis de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus

22. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 60: *Libro di dare e d'avere*, c. 7v
1425

MCCCCXXV

[] pezzi di terra posti nel Chomune d'Empoli, luogo detto a Chorniola ... chonperole le dette terre il Maestro Gratia

Nota che anchora è uno pezzo di terra nel detto chomune, luogo detto Empoli Vechio ... comperolo il sopra detto Maestro Gratia insieme cholle dette pezzi di terra di sopra. Rimase al convento dopo la sua morte.

23. Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 122, 60, c. 8v
1425

MCCCCXXV

Certi pezzi di terra posti nel Chomune d'Empoli, luogo detto a Cerbaiula ... choperolla il Maestro Gratia

Uno pezzo di terra overo più pezzi di terra posti nel Chomune d'Empoli, luogo detto a Vitiano ... chonperolo il Maestro Gratia

ELENCO DELLE SIGLE

ASF = Archivio di Stato, Firenze
BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana
BCS = Biblioteca Comunale, Siena
BMLF = Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
BNF = Biblioteca Nazionale, Firenze
BRF = Biblioteca Riccardiana, Firenze

BIBLIOGRAFIA

ARRIGHI, GINO (1965), *Il codice L. IV. 21 della Biblioteca degl'Intronati di Siena e la «Bottega dell'abaco a Santa Trinita» in Firenze*, «Physis», 7, 1965, pp. 369-400.

ARRIGHI, GINO (1967a), *Nuovi contributi per la storia della matematica in Firenze nell'età di mezzo. Il codice Palatino 573 della Biblioteca Nazionale di Firenze*, «Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere. Rendiconti, Classe di Scienze (A)», 101, 1967, pp. 395-437.

ARRIGHI, GINO (1967b), *Un estratto del «De Visu» di M° Grazia de' Castellani (dal Codice Ottoboniano latino 3307 della Biblioteca Apostolica Vaticana)*, «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XXII, 1967, pp. 44-58.

ARRIGHI, GINO (1967c), *Il trattato di geometria e la volgarizzazione del «Liber quadratorum» di Leonardo Pisano del codice Palatino 577 (sec. XV) della Biblioteca Nazionale di Firenze*, «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XXII, 1967, pp. 760-775.

ARRIGHI, GINO (1968), *La matematica a Firenze nel Rinascimento. Il codice Ottoboniano Latino 3307 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, «Physis», 10, 1968, pp. 70-82.

ARRIGHI, GINO (2004), *La Matematica dell'età di mezzo. Scritti scelti*. A cura di Francesco Barbieri, Raffaella Franci, Laura Toti Rigatelli, Pisa, Edizioni ETS, 2004.

BARBADORO, BERNARDINO (1929), *Le finanze della Repubblica fiorentina: imposta diretta e debito pubblico fino all'istituzione del Monte*, Firenze, Leo S. Olschki, 1929.

BAUSI, FRANCESCO (2000), *Gherardi, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, 2000, ad vocem.

BOCCACCIO, GIOVANNI (1918), *Il Commento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante*, a cura di Domenico Guerri, Bari, G. Laterza, 1918.

BOCCACCIO, GIOVANNI (1965), *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a cura di Giorgio Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, Milano, Mondadori, 6, 1965.

Boccaccio autore e copista, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 11 ottobre 2013-11 gennaio 2014, a cura di Teresa De Robertis, Carla Maria Monti, Marco Petoletti, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi, Firenze, Mandragora, 2013.

CAMEROTA, FILIPPO (2001), *Nel segno di Masaccio: l'invenzione della prospettiva*, Firenze, Giunti, 2001.

CAPPONI, GINO (1876), *Storia della Repubblica di Firenze*, Firenze, Le Lettere, 1976, 2 (rist. anast. II ed. Firenze, Barbera, 1876).

CIAPPELLI, GIOVANNI (1995), *Una famiglia e le sue ricordanze. I Castellani di Firenze nel Tre-Quattrocento*, Firenze, Leo S. Olschki, 1995.

CIOLINI, GINO O.S.A. (1996), *Santo Spirito: città di Dio, città dell'uomo*, in *La Chiesa e il Convento di Santo Spirito a Firenze*. A cura di Cristina Acidini Luchinat, con la collaborazione di Elena Capretti, Firenze, Giunti, 1996, pp. 17-31.

DOMINICI, LUCA (1933), *Cronache*. A cura di Giovan Carlo Gigliotti. Vol. I: *Cronaca della venuta dei Bianchi a Firenze e della moria, 1399-1400*, Pistoia, Alberto Pacinotti, 1933.

FALZONE, PAOLO (2008), *Martino da Signa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 71, 2008, ad vocem.

FRANCI, RAFFAELLA (1992), *Le matematiche dell'abaco nel Quattrocento*, in *Contributi alla Storia delle Matematiche*. Scritti in onore di G. Arrighi, Modena, Mucchi, 1992, pp. 53-74.

GARFAGNINI, GIAN CARLO (1989), *Città e Studio a Firenze nel XIV secolo: una difficile convivenza*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia Medioevale (secoli XII-XIV)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986, a cura di Luciano Gargan, Oronzo Limone, Galatina, Congedo, 1989, pp. 103-120.

GARFAGNINI, GIAN CARLO (2004), *Università e cenacoli culturali a Firenze tra fine Trecento e primo Quattrocento*, in *La Trinità di Masaccio. Arte e Teologia*, a cura di S. Dianich e T. Verdone, «Vivens Homo», 15/1, 2004, pp. 17-31.

GENTILI, SONIA (2002), *Graziadio da Ascoli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 58, 2002, ad vocem.

GHERARDI, ALESSANDRO (1881), *Statuti della Università e Studio fiorentino dell'anno MCCCCLXXXVII, seguiti da un'Appendice di documenti dal MCCCXX al MCCCCLXXII*, Firenze, coi Tipi di M. Cellini e C., 1881.

GIOVANNI DA PRATO (1867), *Paradiso degli Alberti: ritrovi e ragionamenti del 1389 romanzo di Giovanni da Prato, dal codice autografo e anonimo della Riccardiana*, a cura di Alessandro Wesselofsky, Bologna, G. Romagnoli, 3 voll., 1867.

GIRAUDO, STEFANIA (2013), *La devozione dei Bianchi nel 1399: analisi politica di un movimento di pacificazione*, «Reti Medievali», 14, 1, 2013, pp. 167-195.

GUERRI, DOMENICO (1926), *Il Commento del Boccaccio a Dante. Limiti della sua autenticità e questioni critiche che n'emergono*, Bari, Giuseppe Laterza e figli, 1926.

GUTIÉRREZ, DAVID O.S.A (1962), *La biblioteca di Santo Spirito in Firenze nella metà del secolo XV*, «Analecta Augustiniana», 25, 1962, pp. 5-88.

GUTIÉRREZ, DAVID O.S.A. (1986), *Gli Agostiniani nel Medioevo (1256-1356)*, Roma, Institutum Ordinis fratrum S. Augustini, 1986.

ILDEFONSO DI SAN LUIGI (1770-1789), *Delizie degli eruditi toscani*, Firenze, nella Stamp. di S.A.R. per Gaet. Cambiagi, 24 voll., 1770-1789.

Klein, Francesca (1995), a cura di, *I Consigli della Repubblica fiorentina: Libri fabarum XVII, (1338-1340)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995.

MARZI, DEMETRIO (1987), *La Cancelleria della Repubblica fiorentina*, Firenze, Le Lettere, 1987.

NEGRI, GIULIO (1722), *Istoria degli scrittori fiorentini la quale abbraccia intorno a due mila autori, che negli ultimi cinque secoli hanno illustrata coi loro scritti quella nazione, in qualunque materia ed in qualunque lingua, e disciplina*, Bologna, A. Forni, 1973 (rist. anast. ed. Ferrara, Bernardino Pomatelli, 1722).

Novati, Francesco (1893 e 1896), a cura di, *Epistolario di Coluccio Salutati*, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 2, 1893 e 3, 1896 (*Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano*, 16 e 17).

ORLANDI, STEFANO (1955), *Necrologio di S. Maria Novella*, II, Firenze, Leo S. Olschki, 1955.

ORVIETO, PAOLO (1978), *Castellani, Grazia (Graziano)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 21, 1978, ad vocem.

OSSINGER, IOHANN FELIX (1768), *Bibliotheca Augustiniana historica, critica et chronologica, in qua mille quadringenti Augustiniani Ordinis scriptores, eorumque opera tam scripta quam typis edita inveniuntur*, Ingolstadii & Augustae Vindelicorum, apud Joannis Francisci Xaverii Craetzii viduam, 1768.

PADOAN, GIORGIO (1958), *Per una nuova edizione del «Comento» di G. Boccaccio*, «Studi danteschi», 35, 1958, pp. 129-249.

PADOAN, GIORGIO (1959), *L'ultima opera di Giovanni Boccaccio: le «Esposizioni sopra il Dante»*, Padova, Cedam, 1959.

Pancanti, Marisa (1984), a cura e con introduzione di, *Maestro Gratia de' Castellani, «Chasi sopra chonpagnie»*, dal codice Palatino 573 della Biblioteca Nazionale di Firenze, Quaderni del Centro Studi della Matematica Medioevale, Siena, servizio Editoriale dell'Università di Siena, 11, 1984.

PERINI, DAVID AURELIO (1929 e 1931), *Bibliographia Augustiniana, cum notis biographicis scriptores itali*, Firenze, Tip. Sordomuti, 1, 1929 e 2, 1931.

REGNICOLI, LAURA (2013), *Codice diplomatico di Giovanni Boccaccio. 1. I documenti fiscali*, «Italia Medioevale e Umanistica», LIV, 2013, pp. 1-80.

REGNICOLI, LAURA (2014), *La «cura sepulcri» di Giovanni Boccaccio*, «Studi sul Boccaccio», XLII, 2014, pp. 25-79.

SIMI, ANNALISA (1996), *Celerimensura e strumenti nei secoli XIII-XVI*, in *Itinera Mathematica. Studi in onore di G. Arrighi per il suo 90° compleanno*. A cura di Raffaella Franci, Paolo Pagli, Laura Toti Rigatelli, Centro Studi sulla Matematica Medioevale, Università di Siena, 1996, pp. 71-121.

Simi, Annalisa (1999), a cura di, *Alchuno chaso sottile. La quinta distinzione della «Praticha di Geometria» del Codice Ottoboniano Latino 3307 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Quaderni del Centro Studi della Matematica Medioevale, Siena, Università degli Studi, 23, 1999.

SIMI, ANNALISA (2000), *Problemi caratteristici della geometria pratica nei secoli XIV-XVI*, in *Scienze matematiche e insegnamento in epoca Medioevale*, Atti del Convegno internazionale di studio, Chieti, 2-4 maggio 1996, a cura di Paolo Freguglia, Luigi Pellegrini e di Roberto Paciocco, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000, pp. 155-199.

SIMI, ANNALISA (2001), *La compagnia mercantile negli abacisti italiani del '300*, in *Commerce et Mathématiques du Moyen Age à la Renaissance, autour de la Méditerranée. Actes du Colloque International du Centre International d'Histoire des Sciences Occitanes (Beaumont de Lomagne, 13-16 mai 1999)*, Toulouse, C.I.H.S.O., 2001, pp. 75-104.

SPAGNESI, ENRICO (1979), *Utiliter Edoceri. Atti inediti degli Ufficiali dello Studio fiorentino (1391-96)*, Milano, Giuffrè, 1979.

TORELLI, LUIGI (1680), *Secoli agostiniani ouero Historia generale del Sacro Ordine eremitano del gran dottore di Santa Chiesa S. Aurelio Agostino*, Bologna, G. Monti, 6, 1680.

TOTI RIGATELLI, (1986), *Matematici fiorentini del Tre-Quattrocento*, «Istituto Nazionale di Alta Matematica F. Severi. Symposia Mathematica», XXVII, 1986, pp. 3-21.

ULIVI, ELISABETTA (2002a), *Benedetto da Firenze (1429-1479), un maestro d'abaco del XV secolo. Con documenti inediti e con un'Appendice su abacisti e scuole d'abaco a Firenze nei secoli XIII-XVI*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici internazionali, 2002 (XXII, 1 del «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche», pp. 3-243).

ULIVI, ELISABETTA (2002b), *Scuole e maestri d'abaco in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, in *Un ponte sul Mediterraneo. Leonardo Pisano, la scienza araba e la rinascita della matematica in Occidente*, a cura di Enrico Giusti e con la collaborazione di Raffaella Petti, Firenze, Edizioni Polistampa, 2002, pp. 121-159.

ULIVI, ELISABETTA (2004), *Maestri e scuole d'abaco a Firenze: la Bottega di Santa Trinita*, «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche», XXIV, 1, 2004, pp. 43-91 (lavoro presentato al Convegno *Leonardo Fibonacci, Matematica e società nel Mediterraneo del XIII secolo*, Firenze 20-23 novembre 2002).

ULIVI, ELISABETTA (2006), *Un documento autografo ed altri documenti inediti su Benedetto da Firenze*, «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche», XXVI, 1, 2006, pp. 109-125.

ULIVI, ELISABETTA (2007), *Ancora su Benedetto da Firenze*, «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche», XXVII, 2, 2007, pp. 289-314.

ULIVI, ELISABETTA (2008), *Scuole d'abaco e insegnamento della matematica*, in *Il Rinascimento Italiano e l'Europa. Volume quinto: Le scienze*, Fondazione Cassamarca, Treviso, Angelo Colla Editore, 2008, pp. 403-420.

ULIVI, ELISABETTA (2013), *Gli abacisti fiorentini delle famiglie 'del Maestro Luca', Calandri e Micceri e le loro scuole d'abaco (secc. XIV-XVI)*, Firenze, Leo S. Olschki, 2013.

VANDELLI, GIUSEPPE (1927), *Su l'autenticità del Comento del Boccaccio*, «Studi danteschi», 11, 1927, pp. 5-120.

VAN EGMOND, WARREN (1976), *The Commercial Revolution and the Beginnings of Western Mathematics in Renaissance Florence, 1300-1500*, Ph.D. Thesis, Indiana University, 1976.

VAN EGMOND, WARREN (1980), *Practical Mathematics in the Italian Renaissance. A catalog of Italian abacus manuscripts and printed books to 1600*, «Supplemento agli Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze», 1, 1980.